Marzo 2010

L B

numero. 01

Fai parlare la tua scuola

RiCreazione

Scuola e società

LA RIFORMA GELMINI: LA VOCE DEGLI STUDENTI

L'OCCUPAZIONE: LA VOCE DEL 10, DELL'11 E DEL 12 FEBBRAIO

LA MEMORIA PRENDE VOLTO

27/01/2010

Intercultura

COME SONO LE SCUOLE NEGLI ALTRI PAESI?
ECCO LE NOSTRE TESTIMONIANZE
IMMAGINI DALL'EGITTO
RICETTE PLANETARIE

Cronaca

LA TERRA TREMA: TRAGEDIA AD HAITI

CIVIS, SCELTA INNOVATIVA O PROBLEMA PER IL TRASPORTO?

Interviste

QUINTORIGO: UN GRUPPO MUSICALE ALL'AVANGUARDIA

UNA PROMESSA DEL CINEMA: ROMANO REGGIANI

LE INTERVISTE IMPOSSIBILI: INCONTRANDO IL GIOVANE WERTHER.

Creatività: narrativa e...

CRONACHE (?!?) SCOLASTICHE
Trovare i sinonimi di "rincoglionita". Perché sembra facile ma non lo è (e internet ti dà buca)

POESIE

Passioni: Libri, Cinema e...

ALCUNE RECENSIONI DI LIBRI INTERESSANTI
ECHI DAL CINEFORUM
C. CHAPLIN
DANZA &TEATRO

E-mail Redazione: giornale@laurabassi.it
Liceo Laura Bassi, via S.Isaia, 35

MARZO 2010 NUMERO. 01

FAI PARLARE LA TUA SCUOLA

RiCreazione

BACHECA:
ATTIVITA' DEL LICEO LAURA BASSI

- **Italiano per stranieri**: martedì 14:30 - 16:30

- **Corso DELF B1** (certificazione per la lingua francese): martedì e mercoledì 14:30 -16:30

- **Avviamento alla pallavolo**: giovedì 14:30 - 16:30

- **Pallavolo** (torneo): mercoledì 14:30 - 16:30

- **Cineforum**: mercoledì 17 febbraio, 17 marzo, 21 aprile, 14:30-17:00

- **Teatro "BassiLab"**: martedì 14:30 - 16:30

- **Coro**: giovedì 14:30 - 17:00

- **TeatroInLingua**: mercoledì e giovedì (giorni e orari diversi a seconda della classi)

- **Patentino** (corso A) : martedì 14:30 - 16:30

- **Patentino** (corso B) : mercoledì 14:30 - 16:30

- **Corsi di recupero**: dai primi di febbraio alla fine di marzo dal lunedì al giovedì 14:30 - 16:30

- **Corso di tedesco per docenti**: mercoledì e giovedì 14:30 - 16:30

- **Corso di spagnolo per docenti** (livello 1): mercoledì 14:30 - 16:30

- **Corso di spagnolo per docenti** (livello 2): giovedì 14:30 - 16:30

- **Concorso del progetto FAHRENHEIT 451**: attivo dal 22 febbraio al 13 marzo 2010. Il concorso è accessibile a tutti gli studenti del biennio che presentano la recensione di un libro. La miglior recensione sarà premiata dal Comune di Bologna in una cerimonia ufficiale. Per saperne di più contattare, la bibliotecaria della sede, prof.ssa Teresa Vitale.

- Il 22 febbraio (succursale) e il 4 marzo (sede), incontro per gli studenti dellelle classi quinte su "***La Scuola Laura Bassi al tempo delle Leggi Razziali***", ricerca sull'archivio storico del Liceo Laura Bassi. Relatrice prof.ssa M. G. Bertani. Alla presentazione sarà invitato un testimone dell'applicazione delle Leggi razziali in Italia. L'incontro si collega al progetto per la valorizzazione dell'Archivio storico della Scuola *Laura Bassi*, in concomitanza con i 150 anni dalla sua istituzione.

- **Sala studio**: ogni giovedì dalle 14:30 alle 16:30, a partire dal 14 gennaio, gli studenti possono liberamente trovarsi a studiare in un'aula appositamente predisposta della Sede centrale, ove è garantita la presenza di un docente della Scuola, con funzione di vigilanza e di assistenza allo studio, secondo le proprie competenze disciplinari, nonché per aiuto ai ragazzi di origine straniera come mediatore culturale-linguistico. Si ricorda che lo spazio non è autogestito dagli studenti e che vigono le regole normali di una sala studio (divieto di fumo, di consumare cibi e bevande, di ascoltare musica, ecc.), mentre è previsto lo scambio di appunti e lo studio collettivo.

Redazione (in ordine alfabetico)
Luca Chiapparini (I A); Nicole Garofoli (II M); Valentina Giardini (IV I); Dennis Giusti (III E); Leo Dale Highton (I E); Marta Pillastrini (III I); Eugenia Rossi (I E); Francesco Rossi (III E); Giulia Ruggieri (II I); Francesca Lodi (II M); con il supporto di Maria Giovanna Bertani, Patrizia Franceschini, Ida Maffei.

Collaboratori (in ordine alfabetico)
Erica Albinelli (III I), Sara Antonelli (III I),, Anna Antonova (III E); Christine Anzaldo (III E); Giulia Bonafini (IV I), Arianna Candini (V I), Chunga F. (V E); Valentina Dalledonne (II M); Annarita Di Somma (III I), Amar Eslam (I C), Giulia Follari (I A); Amalia Grumezesco (III E); Daniele Hosseini (I E); Ilaria Iaboli (II E); Sara Khorsandi (III C); Chiara Lorenzini (III I), Ala Jalba (II E); Riccardo Marchi (I M); Irene Martelli (V F); Margherita Martini (II E); Daniela Mihalcea (III E); Sandra Muscente (IV I), Tania Panessa (II E); Silvia Pavone (III C); Guglielmo Rossi (V I); Irina Topal (III E); Laura Tarozzi (II M); Yuji (I ...); Laura Zavatta (II M); con il supporto di Angela Andreoli; Roberta Curti; Maria Antonietta De Guido; Nadia Fantoni; Teresa Vitale.

E-MAIL REDAZIONE: GIORNALE@LAURABASSI.IT
LICEO LAURA BASSI, VIA S.ISAIA, 35

MARZO 2010 NUMERO. 01

FAI PARLARE LA TUA SCUOLA

Un evento atteso e gradito

Ho accolto con molto interesse la notizia che finalmente si stava preparando un nuovo numero del giornale di Istituto. Ed ora sono molto curioso di conoscere la sua veste grafica e i suoi contenuti. Giudico infatti molto importante il fatto che i nostri studenti abbiano un luogo dove esprimersi liberamente, dando voce alle proprie idee, riflessioni, aspirazioni.

Come vorrei, infatti, che fosse un giornale di Istituto? Me lo immagino con tanti articoli sui fatti della scuola, su ciò che accade nella società, sugli eventi culturali, musicali, teatrali, cinematografici, il tutto sostenuto e animato da una buona composizione grafica e da disegni, foto, vignette. Ma anche con una parte riservata alla libera e giocosa espressione dei redattori e collaboratori.

La parola, in particolare quella scritta, è creazione, l'unica possibilità di creazione da parte dell'uomo, insieme all'arte. Forse un giornale redatto da studenti può essere considerato cosa effimera, per cui non vale la pena di impegnarsi. Ma così non è: quando dalla osservazione delle cose esterne e dall'ascolto di ciò che avvertiamo internamente si passa alla trasposizione e alla comunicazione scritta si compie un atto magico, che dà ordine a ciò che vediamo, voce a ciò che sentiamo, durevolezza a ciò che passa.

Mi auguro che a collaborare per questo giornale siano sempre più studenti, ognuno con la sua voce e con la sua esperienza, e che vi sia spazio per trattare ogni sorta di argomento che ciascuno giudichi, per l'età che ha, interessante. Il mio auspicio è che in esso trovi spazio quella idea di scuola che deve accomunare ogni educatore: comunità in continua crescita, in costante progresso, in armonia di rapporti e di intenti. Ma anche composta da persone critiche con se stesse e con il mondo che le circonda, perché crescere (e non solo per chi è giovane) è non accettare supinamente ciò che ci viene dato come verità, ma è riflessione continua e umile in perenne ricerca della verità.

Non ho mai creduto che il "Laura Bassi", nonostante l'estrazione sociale dei suoi studenti non appartenga spesso a quei ceti cosiddetti alti che frequentano altri licei cittadini, possa definirsi un Liceo di secondo ordine. Sono anzi convinto che le potenzialità umane e la sete di conoscenza degli studenti di questa scuola non abbia nulla da invidiare a quella degli studenti di altre scuole. Di conseguenza detesterei quei docenti che pensassero che ai nostri studenti vada impartito un insegnamento di tono inferiore, deprivandoli di fatto di quegli strumenti che possano consentire loro di affrontare adeguatamente il proprio percorso di studio e di vita.

Sono convinto che le capacità di analisi critica, le doti espressive, le curiosità intellettuali, lo spirito di gioiosa e disinibita satira troveranno nel giornale tutto lo spazio che meritano, con soddisfazione piena dei redattori e dei lettori.

Grazie a quei docenti che, con passione e professionalità, hanno indirizzato e seguito gli studenti impegnati in questo lavoro, dimostrando che la scuola non può ridursi soltanto alle ore di lezione curricolare, ma è continuo atto educativo, intessuto di generosità e vitalità.

Ed ora permettetemi di tuffarmi nella lettura del giornale, certo che questo numero sarà il primo di una lunga e ininterrotta serie.

Felice Signoretti

MARZO 2010 NUMERO. 01

FAI PARLARE LA TUA SCUOLA

Agli studenti della redazione del giornalino e ai collaboratori del presente e del futuro.

Cari ragazzi,

il giornalino di istituto è uno strumento importante per l'espressione del vostro sentire, del vostro vivere, del vostro pensare, fasi cruciali che, troppo spesso, non si intrecciano in una rielaborazione armonica nel rapporto con se stessi e, conseguentemente, con gli altri.

Proprio per continuare ad affiancarvi in tali delicati processi di crescita, intrinsecamente congiunti all'apprendimento, nonostante la scuola in generale stia attraversando un momento difficile a causa di mutamenti strutturali che incidono drasticamente sulla quantità e qualità delle risorse, il vostro Liceo ha scelto di non sacrificare l'offerta rivolta direttamente alle attività degli studenti finalizzate a stimolare la vostra curiosità verso la ricerca, verso la capacità di organizzare informazioni in elaborazioni personali e di esporle compiutamente, verso il senso di partecipazione e di responsabilità sociale, dimostrando che vi considera la risorsa per il futuro più preziosa, sulla quale investire e dalla quale ricevere risposte.

Vi propone, pertanto, uno strumento che rappresenta sempre un'opportunità straordinaria di apprendimento e di comunicazione, ma uno strumento senza mani che lo governano rimane come un contenitore vuoto, una forma senza sostanza: il giornalino è l'opportunità, voi studenti ne siete l'anima. Animatelo, dunque, con la spinta della vostra curiosità e con l'impegno della vostra energia verso un percorso di ricerca dell'identità e di costruzione del confronto.

Gli studenti che hanno dato vita al primo numero meritano il riconoscimento di aver posto le fondamenta di un progetto che può svilupparsi e migliorare, nelle forme e nei contenuti, dimostrando come la volontà e l'impegno concreto siano la struttura su cui si innestano i processi per la definizione e per l'espressione della propria dimensione emotiva e della facoltà di rielaborarla in argomentazioni sensate.

La partecipazione è la strada per costruire un percorso condiviso di crescita, sicuramente attraversato da dubbi e difficoltà inerenti all'essenza stessa del confrontarsi, ma esperienza fondante ed irrinunciabile per conquistare l'autonomia nelle proprie opinioni e la propositività nelle proprie relazioni. In particolare, gli studenti del biennio hanno apportato il contributo maggiore, ponendosi come gruppo in formazione che potrà portare avanti il progetto per i prossimi anni, ma si invitano anche gli studenti del triennio ad affiancare e sostenere i compagni.

Cari studenti, in fondo la realizzazione del vostro giornalino sarà la rappresentazione di un concetto basilare per l'insegnamento liceale e cioè che *la parola*, nonostante venga tanto bistrattata, falsificata, scarnificata in forme espressive spesso abusate fino alla vanificazione, *non è vuota*.

Riconquistate, fate crescere, diffondete, con la partecipazione, il significato delle vostre parole.

Le docenti referenti per il giornalino:

Ida Maffei
Maria Giovanna Bertani
Patrizia Franceschini

E-MAIL REDAZIONE: GIORNALE@LAURABASSI.IT
LICEO LAURA BASSI, VIA S.ISAIA, 35

MARZO 2010 NUMERO. 01

FAI PARLARE LA TUA SCUOLA

RiCreazione

Sezione Scuola e società!

LA RIFORMA GELMINI: LA VOCE DEGLI STUDENTI

In questi giorni, molti studenti si chiedono cosa succederà alla scuola.

"La riforma delle scuole superiori era necessaria perché il nostro sistema scolastico non è in linea con i paesi avanzati e l'attuale assetto non consente agli studenti di accedere al mondo del lavoro". Queste le parole del Presidente del Consiglio, nella conferenza stampa a Palazzo Chigi, il 4 Febbraio.
I Licei e gli Istituti Professionali verranno dunque uniformati all'assetto europeo, con una nuova riorganizzazione. Cancellate le molte sperimentazioni esistenti, i Licei diventeranno 6: Classico, Scientifico, Artistico, Linguistico, delle Scienze umane, cui si aggiunge il Liceo musicale-coreutico.
Nel quadro orario in tutti i licei, escluso quello artistico, compaiono 27 ore settimanali per il biennio e 30-35 per il triennio.
In sintesi, si prospetta il seguente quadro:
Classico. La lingua straniera sarà obbligatoria (come già è in tanti licei) per tutto il quinquennio, mentre fisica e scienze potranno essere attivate dagli istituti anche nel biennio ginnasiale. Gli ultimi tre anni vedranno una frequenza di 31 ore settimanali.
Scientifico. Di base, avrà il latino obbligatorio anche se ridotto nel monte ore, ma ai singoli istituti sarà data facoltà di attivare anche l'opzione scientifico-tecnologica, senza il latino e con un forte potenziamento in matematica e scienze; si prevedono 30 ore settimanali nel triennio.
Linguistico. Tre lingue straniere obbligatorie fin dal primo anno (come già avviene da 10 anni nella nostra scuola), ma anche due insegnamenti non linguistici impartiti in lingua straniera; il primo nel terzo e il secondo nel quarto anno. Il triennio prevede 30 ore settimanali.
Scienze umane. Prenderà il posto del Liceo socio-psico-pedagogico e del Liceo delle Scienze sociali; l'opzione economico-sociale non prevede il latino.
Artistico. Qui vi sarà la possibilità di scegliere fra molti indirizzi (arti figurative, architettura e ambiente, design, audiovisivo e multimediale, grafica, scenografia). Il biennio prevede 34 ore settimanali, il triennio 35.
Musicale e coreutico. L'idea è di istituire un canale preferenziale tra la scuola e gli ambienti di specializzazione Musicale e di Danza, al fine di perdere meno talenti possibile per strada.

La riforma partirà dal 2010-11, coinvolgendo le classi prime, per entrare conseguentemente a regime su tutte le classi nel 2013. Questo ciò che riportano i Giornali. Ma è toccato anche a noi studenti farci sentire. Infatti, a Riforma Gelmini già approvata, molte scuole hanno tentato e tentano un'azione di protesta, con la viva speranza di riuscire a farsi sentire da un Ministero che ha stupito un po' tutti. Le bozze degli orari preventivi dei licei si sono susseguite una dopo l'altra, mese per mese, e non si capiva quale fosse quella definitiva; la riduzione delle ore al biennio a 27, dalle 30 presenti ora in quasi tutti i Licei, appare come una diminuzione dell'offerta formativa. Inoltre, un'approvazione così tardiva e intempestiva di una riforma scarsamente condivisa ha fatto sussultare centinaia e centinaia di Scuole Superiori, in Emilia-Romagna come in tutta Italia.
Anche noi abbiamo espresso la nostra posizione rispetto alla riforma con un segnale forte, ovvero l'occupazione della nostra scuola, perché la classe dirigente e l'Italia tutta non ci considerino degli studenti menefreghisti e nullafacenti. Però riscontriamo che molti, fra cui anche gli stessi studenti, sono disinformati e non sanno ciò che gli succede intorno.
Per questo ci teniamo a precisare che, con la nostra protesta simbolica, non abbiamo minimamente pensato ad evitare verifiche e studio, ma abbiamo avuto la buona intenzione di far sentire le nostre voci, che non sono poche. Molte scuole a Bologna si sono fatte sentire, e tanti giornali hanno parlato anche della nostra scuola. Non abbiamo potuto cambiare niente di tutto quello che è stato deciso, ma, almeno, abbiamo fatto del nostro meglio per farci sentire e Bologna ci ha ascoltati. Il processo di disinformazione che ha messo in atto la classe dirigente ci aveva stancati. E questo è stato uno tra i tanti modi di comunicare il nostro disappunto
Ce l'abbiamo messa tutta, credetemi, abbiamo dato tutti noi stessi per questi tre giorni. Qualcuno ci avrà ascoltato? Ce lo auguriamo tutti.

Francesco Rossi , III E

MARZO 2010 NUMERO. 01

FAI PARLARE LA TUA SCUOLA

RiCreazione

Sezione Scuola e società!

L'OCCUPAZIONE: LA VOCE DEL 10, DELL'11 E DEL 12 FEBBRAIO

"OCCUPAZIONE": una parola che molte persone interpretano come un atto violento, dove giovani fanno uso di alcool, dove vengono rotte finestre o materiali scolastici, il cui scopo è solo quello di evitare ore di lezioni.

Noi studenti del *Laura Bassi* abbiamo dato un significato diverso a questo termine: per noi ha voluto dire impegnarsi e faticare per difendere i nostri diritti e la possibilità di imparare e di crescere.

A questa occupazione può essere attribuito l'aggettivo "simbolica": abbiamo espresso il nostro dissenso. Questo "evento" ha permesso inoltre di diffondere informazioni relative ai cambiamenti scolastici imminenti (DDL Aprea e Riforma Gelmini) e di imparare a dare un piccolo contributo a una comunità, dare un piccolo contributo per difendere un pensiero comune e per uscire dallo stereotipo dello studente.

C'è stata una grande collaborazione, ognuno dei presenti si è impegnato: alcuni ragazzi hanno deciso di far parte della "security", controllando chi entrava e chi usciva; altri hanno organizzato gruppi di attività e di discussione; una buona e molto volonterosa parte ha pulito la scuola e i bagni (un grazie speciale a Dennis e a Mario). Ci siamo impegnati anche per pubblicare due volantini, che poi sono stati distribuiti per le scuole di Bologna.

Inoltre, durante l'occupazione la studentessa "Yuji" ha avuto la brillante idea di intervistare alcuni ragazzi, ponendo loro la domanda "Cosa ne pensi di questa occupazione?". Gli intervistati in maggioranza si sono detti d'accordo sul fatto che sia andata bene, anzi meglio di altri anni, e che ci sia stata abbastanza collaborazione tra studenti e professori. Studentesse del primo anno hanno invece espresso un'opinione un po'negativa, sostenendo che "potevano essere presenti più persone" e che "c'era poco entusiasmo"; tuttavia altri studenti sono ancora motivati e dichiarano: "L'occupazione è finita, ma continueremo a lottare e, soprattutto, non ci faremo tappare la bocca. Non possiamo rimanere in silenzio".

Forse questo atto di protesta non potrà modificare ciò che è già stato deciso, ma è stata una bella esperienza per molti. L'occupazione non è stata un gioco, anche se qualche stupidaggine è successa.

Ogni minimo sforzo di ciascuno di noi penso sia stato notevolmente gradito da tutti gli altri e ha contribuito a rafforzare il senso di appartenenza ad una comunità: una goccia alla volta può formare un oceano e noi studenti siamo stati e saremo un'onda difficile da infrangere.

In conclusione, anche se ormai sottointeso, è doveroso dire GRAZIE A TUTTI!

di Tania Panessa II E e di tutti quelli che hanno detto la loro.

LA MEMORIA PRENDE VOLTO

In occasione delle celebrazioni per la Giornata della Memoria del 27 gennaio 2010 i ragazzi delle classi quinte hanno avuto l'opportunità e l'onore di ospitare nei locali della nostra scuola la signora Elvia Bergamasco, che ha condiviso con noi la sua terribile esperienza di deportata nei campi di concentramento istituiti dai nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale.

Negli ultimi anni si parla tanto, per fortuna, delle conseguenze terrificanti della *"soluzione finale"* teorizzata da Hitler e dai suoi gerarchi nel gennaio 1942, ma ascoltare la viva voce dei sopravvissuti alla Shoa è un'esperienza davvero ricca di emozioni, che sicuramente resterà nella memoria e nel cuore di ognuno dei partecipanti alla conferenza.

In apertura, il nostro **Preside,** Prof. Felice Signoretti ha sottolineato l'importanza dell'incontro come evento altamente formativo per noi, nuove generazioni, perché – parole testuali - "la loro generazione ha fallito" poiché non si è ribellata ed ha permesso un simile eccidio.

La dottoressa **Donini**, presidente dell'Assemblea Legislativa regionale, nel suo intervento ha messo a fuoco come l'antisemitismo fosse un fenomeno subdolo e strisciante che già da anni (le leggi razziali vennero introdotte in Germania nel '35) si insinuava

MARZO 2010 NUMERO. 01

FAI PARLARE LA TUA SCUOLA

RiCreazione

Sezione Scuola e società!

nella società e non fosse un'idea di un gruppo ristretto di schizzati (perdonatemi il termine), bensì un'ideologia condivisa e portata avanti da fior fior di intellettuali e successivamente anche dalla massa, da sempre influenzata dalle mode (perché anche questa può essere tristemente definita una moda).

Dopo questi due interventi la parola è passata alla signora **Elvia Bergamasco**, giunta dal Triveneto accompagnata della figlia e seguita nelle commemorazioni a Bologna dal presidente dell'ANED **Divo Capelli**, che ha raccontato in maniera molto franca la sua tragica avventura; e per questo la ringraziamo perché non è facile dare voce al ricordo di avvenimenti così drammatici. L'uditorio è restato in rispettoso silenzio per tutto il racconto della signora Elvia ed io personalmente sono rimasto davvero molto colpito dalla crudeltà di alcuni comportamenti dei tedeschi e da alcune situazioni descritte, disumane nel vero senso della parola.

Il concetto più importante che mi sento di riportare è come in quei campi venisse tolta la dignità dell'uomo, sia fisicamente tramite mortificazioni corporali, sia moralmente. Fin dall'arrivo infatti, nessuno veniva più chiamato con il proprio nome, ma solo, con urla da non riservare neppure agli animali, attraverso il numero di matricola tatuato sul braccio, che la signora Elvia ci ha mostrato.

Bisogna ricordare anche alcuni (pochi) episodi di "umanità" di cui la testimone ci ha reso partecipi; ad esempio di una infermiera tedesca che, chiamando una deportata per nome, è riuscita a salvarla dalle grinfie del terribile dottor Mengele, che compiva esperimenti agghiaccianti su cavie umane per conto della casa farmaceutica Bayer. La donna ha condiviso anche altri episodi di solidarietà femminile all'interno del campo e di una serie di "fortunati" eventi che le permisero di sopravvivere nel lager per più di un anno.

Il racconto ininterrotto di oltre un'ora della testimone di certo non ha lasciato indifferenti noi ragazzi, anzi, ci ha fatto riflettere su avvenimenti che, apparendo così lontani dalla realtà a cui siamo abituati, possono provocare un effetto di estraniazione se visti di sfuggita in un servizio televisivo senza ulteriore approfondimento.

Le parole così forti di una testimone che ha provato sulla propria pelle le atrocità dei campi di concentramento o di sterminio "prendono allo stomaco" e aiutano a ricordare: per questo bisogna cogliere il massimo da esperienze come questa, in cui si ha la possibilità di trascorrere una mattinata faccia a faccia con persone come Elvia; per capire a fondo, riflettere e non dimenticare!

Guglielmo Rossi, V I

27/01/2010

Per molte persone il 27 gennaio è stato un giorno come un altro, con i soliti impegni, ma per noi ragazzi è stato un giorno dedicato al ricordo. Ricordo di quell'orribile esperienza vissuta da milioni di persone nei campi di concentramento nazisti.

La testimonianza della signora Elvia Bergamasco, deportata a Birkenau, è stata per noi ragazzi una grande occasione per ascoltare, forse per l'unica volta nella nostra vita, un racconto di quell'orribile esperienza.

Credo sia stata una giornata molto emozionante: non capita a molti di avere i brividi dietro la schiena mentre una persona parla, ma con il suo racconto la signora Bargamasco ce li ha procurati; e non capita a molti di chiudere gli occhi e immaginare quello che poteva avere provato, ma abbiamo immaginato. Eppure ci ha fatto immergere nel suo racconto con grande delicatezza.

Un'altra cosa veramente straordinaria, se così si può definire, è stata la sua capacità di raccontare la sua esperienza, attenta ad ogni minimo particolare, ogni singolo movimento che si ricordava, come per NON farci dimenticare ciò che stava dicendo. E la sua pacatezza e tranquillità nel raccontare le cose hanno reso la testimonianza molto più "pura" e semplice per noi.

Noi ragazzi ascoltavamo il suo racconto impassibili, senza fiatare e senza muovere un muscolo, cercando di captare ogni singolo dettaglio; eravamo talmente immersi e sconvolti dal racconto della signora Bergamasco che non siamo stati neppure in grado di porle ulteriori domande riguardo alla sua esperienza.

Arianna Candini, V I

Marzo 2010

numero. 01

Fai parlare

RiCreazione

la tua scuola

Sezione Scuola e società!

Aiuta...

Il prossimo...

Ricordare...

E-mail Redazione: giornale@laurabassi.it
Liceo Laura Bassi, via S.Isaia, 35

MARZO 2010 NUMERO. 01

FAI PARLARE LA TUA SCUOLA

RiCreazione

Sezione Intercultura!

INTERCULTURA

La società attuale va verso una società multiculturale con i problemi e le difficoltà che ogni diversità razziale, religiosa, sociale ed economica implicano. I concetti di integrazione, tolleranza, solidarietà diventano un impegno costante e devono essere nuovamente ridiscussi e approfonditi alla luce del cambiamento continuo della società. E' la frontiera delicata della globalizzazione che concerne ora anche il mondo dell'educazione (*Piano dell'Offerta Formativa del Liceo Laura Bassi 2008/2009*).

Il Liceo Bassi, nell'ambito dell'attività di accoglienza, predispone uno spazio sul giornalino indirizzato agli alunni di origine straniera, che potranno dare voce alla propria esperienza di migranti e far conoscere modi di vita, suoni, sapori e colori di Paesi lontani.

E-MAIL REDAZIONE: GIORNALE@LAURABASSI.IT
LICEO LAURA BASSI, VIA S.ISAIA, 35

MARZO 2010 NUMERO. 01

FAI PARLARE LA TUA SCUOLA

RiCreazione

Sezione Intercultura!

COME SONO LE SCUOLE NEGLI ALTRI PAESI? ECCO LE NOSTRE TESTIMONIANZE

IL SISTEMA SCOLASTICO IN ROMANIA: L'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA

In Romania l'educazione nella scuola pubblica è gratuita, essendo per la maggior parte finanziata dal bilancio dello Stato e da quelli degli enti locali. La scuola obbligatoria dura otto anni: quattro anni di scuola elementare (classi I – IV, dai 7 agli 11 anni) e quattro anni di scuola media (classi V-VIII, dagli 11 ai 15 anni).
L'anno scolastico dura 175 giorni, dal 15 settembre al 15 giugno, ed è suddiviso in tre trimestri. Sono previsti tre periodi di vacanza: invernale, primaverile ed estivo.
Le ore d'insegnamento alla settimana sono 22 nel primo anno di scuola elementare, 25 nel secondo e nel terzo, 26 nel quarto. Sono invece 30 nel primo anno di scuola media, 31 nel secondo, 33 nel terzo e 34 nel quarto.
Negli otto anni di scuola obbligatoria si studiano lingua e letteratura rumena, matematica, storia, geografia, fisica, chimica, biologia, arte, educazione fisica e religione, che viene insegnata da un prete ed è una materia obbligatoria per il primo ciclo elementare, mentre è facoltativa nella scuola media; poi educazione musicale, latino, lingue straniere come francese e inglese e infine informatica.
Fino al 2001 circa l'uniforme era obbligatoria solo per le classi elementari. Le femmine indossavano un vestito blu con quadretti bianchi e un grembiule con gli stessi colori. Invece i maschi indossavano pantaloni neri, con la camicia bianca e la cravatta.
Si mangia a scuola, infatti alla fine di ogni ora c'è l'intervallo che dura da 5 a 10 minuti. In questo arco di tempo gli studenti possono uscire da scuola per prendere da mangiare. Inoltre gli studenti delle elementari possono andare e uscire da scuola da soli, e solo qualche volta sono accompagnati e prelevati dai genitori.
Al termine della scuola media gli studenti devono sostenere un esame in lingua e letteratura rumena, matematica, storia e geografia rumena. Se uno studente non supera l'esame può ridarlo in un'altra sessione, mentre quelli che lo superano ricevono un certificato di idoneità.
La valutazione è data su una scala da 1 a 10. Nelle classi elementari i voti non vengono dati in numeri, ma si usa insufficiente, sufficiente, B, e FB, che corrispondono a buono e ottimo.
Dopo l'esame gli studenti possono scegliere tra la Scuola professionale biennale, il Liceo generale e il Liceo specialistico.

Daniela Mihalcea III E

IL SISTEMA SCOLASTICO IN ROMANIA: LA SCUOLA SUPERIORE

In Romania la scuola superiore è un po' diversa da quella italiana: intanto si fanno quattro classi anziché cinque, e poi i licei sono molto numerosi; però in un liceo ci sono vari profili, a differenza dell'Italia, dove ogni liceo si basa in generale su un profilo specifico.
Gli orari cambiano da scuola a scuola, cioè in alcune scuole le lezioni vanno dalle 7 fino alle 13, in altre dalle 8 fino alle 14; si fanno dunque sei ore durante la giornata, però ogni ora è di 50 minuti e si hanno 10 minuti di pausa dopo ogni ora di lezione. Durante la pausa gli studenti possono uscire dalla scuola e andare a prendersi da mangiare nelle vicinanze, dove si trovano molti fast food, alimentari e bar.
Le materie sono molto numerose, e i professori sono molto severi e spesso chiedono veramente troppo. Tuttavia una differenza significativa è che il voto per la sufficienza è il 5. Le scuole sono dotate di molti laboratori: per esempio quello di rumeno, di storia, di geografia, di biologia, di chimica, di matematica e tanti altri. Quanto ai libri di testo, essi sono gratuiti fino alla seconda superiore, cioè è la scuola che all'inizio dell'anno fornisce i libri a tutti gli studenti; negli ultimi due anni, invece, i libri devono essere acquistati dalle famiglie. I libri sono gratuiti fino alla seconda superiore perché fino a questa classe la scuola è obbligatoria. Alla fine della seconda superiore si dà un esame e poi alla fine dei quattro anni del liceo si sostiene l'ultimo esame, che è la maturità.
Ogni anno scolastico vi sono quattro incontri tra i professori e i genitori, mentre per gli studenti ogni settimana c'è anche un'ora con la coordinatrice di classe, nella quale si discutono i problemi della classe.
Mentre alle scuole inferiori gli studenti indossano un'uniforme, al liceo di solito gli studenti la indossano quotidianamente solo se la coordinatrice di classe ha deciso così, altrimenti la indossano solo quando hanno l'ora con la coordinatrice.

MARZO 2010 NUMERO. 01

FAI PARLARE LA TUA SCUOLA

RiCreazione

Sezione Intercultura!

Per quanto riguarda la giustificazione delle assenze, se si sta male bisogna portare il certificato medico; per i problemi familiari, ad esempio se è morto qualcuno in famiglia, bisogna portare il certificato di decesso; invece se si sta a casa perché ad esempio si deve andare a fare il passaporto o per altre ragioni personali bisogna parlare con la coordinatrice di classe, in modo che lei giustifichi le assenze. Dopo 40 assenze non giustificate si viene espulsi dalla scuola.
Durante l'anno si organizzano molte gite, ad esempio tre o quattro giorni in montagna, o anche quindici o venti giorni al mare verso la fine dell'anno; e si fanno feste a Natale e a Pasqua. Inoltre tutti gli anni all'inizio della prima superiore ogni liceo fa un concorso al quale partecipano gli alunni di prima; in questo concorso si devono sostenere molte prove: danza, cultura generale, canto e recitazione; alla fine la giuria sceglie il vincitore e dopo si fa sempre una festa in discoteca, durante la quale le ragazze che vogliono partecipare sfilano e ballano e il pubblico sceglie la migliore, che viene eletta la " Miss" del liceo. In conclusione la scuola in Romania è molto difficile e pesante, però nel frattempo i ragazzi si divertono anche.

Amalia Grumezesco III E

LA SCUOLA MOLDAVA E QUELLA ITALIANA A CONFRONTO

Per cominciare la scuola moldava è diversa da quella italiana in molte cose, a partire dal calendario scolastico: in Moldavia infatti le lezioni iniziano l'1 settembre e finiscono il 30 maggio per tutte le scuole.
Per quanto riguarda il corso di studi, qui in Italia la scuola è divisa in materna, elementare, media e superiore, mentre in Moldavia la sequenza è unitaria; inoltre la materna dura fino ai 7 anni – contro i 6 anni della materna in Italia, poi si fanno quattro anni corrispondenti alla scuola elementare italiana, cinque equivalenti alla scuola media e tre di liceo. Solo quest'ultimo corso, però, riceve una denominazione distinta, e anche in Moldavia si chiama liceo.
La giornata in una scuola moldava è molto diversa da quella italiana: ad esempio qui in Italia la ricreazione dura di solito non più di 15 minuti, e le lezioni spesso sono di 55 minuti; in Moldavia invece si ha una ricreazione di 10 minuti ogni ora, tranne quella principale che dura 15-20 minuti, e le lezioni durano 45 minuti. Di solito ci sono cinque ore al giorno per cinque giorni alla settimana.
Nella scuola moldava ci sono inoltre molte cose che qui in Italia non ci sono: per esempio durante la ricreazione i ragazzi possono andare all'aperto e correre e giocare durante ogni pausa, e durante la pausa lunga si mangia nella mensa. La mensa scolastica è preparata dai ragazzi: ogni settimana si scelgono sei ragazzi di una classe che devono andare in mensa mezz'ora prima della grande ricreazione e preparare i tavoli; poi dopo aver sparecchiato devono lavare i piatti, i tavoli e la mensa e solo dopo che hanno eseguito i loro compiti possono mangiare anche loro. Inoltre nelle classi c'è sempre un capo classe, fino dalla prima: il capo classe deve fare i gruppi che devono scegliere se fare le pulizie di classe o avere cura delle piante per una settimana.
Per i primi quattro anni di scuola c'è una sola insegnante (dunque equivalente al maestro unico), che è anche la coordinatrice della classe; le materie sono le stesse ogni giorno: lingua rumena, matematica, scienze della terra, educazione fisica, musica e a partire dalla seconda classe si aggiunge anche inglese. Dalla quinta in poi si hanno professori diversi per le diverse materie, ma il gruppo-classe rimane sempre lo stesso, con lo stesso capo-classe. Le materie dalla quinta in poi sono: lingua rumena, inglese, russo, educazione fisica, biologia, chimica, fisica e musica come materia facoltativa. Chimica, fisica e biologia si alternano negli anni della quinta, sesta, settima e ottava e in nona, decima e undicesima si studia il corpo umano e la genetica. I professori moldavi sono molto rispettati dagli alunni e le materie scolastiche, almeno per quello che posso ricordare, sono molto più difficili di quelle italiane.
In Moldavia non esiste il diario ma c'è il "agenda şcolarului" in cui vengono scritte le note, i compiti più importanti e le comunicazioni scuola-famiglia. I ragazzi fino dalla prima possono andare a casa da soli, senza che li venga a prendere qualcuno.
Ma in Moldavia non c'è solo la scuola moldava nella quale si studia il rumeno, ma c'è anche la scuola russa nella quale si studiano tutte le materie in russo.

Irina Topal III E

MARZO 2010 NUMERO. 01

FAI PARLARE LA TUA SCUOLA

RiCreazione

Sezione Intercultura!

LE SCUOLE IN ITALIA E IN RUSSIA

DOMANDE	IN ITALIA	IN RUSSIA
A che età i bambini vengono mandati a scuola?	6 anni	7 anni
Come funzionano le scuole?	5 anni di scuola elementare 3 anni di scuola media 5 anni di scuola superiore	1 sola scuola, dalla prima fino all'undicesima classe.
In che data inizia la scuola?	Dipende dalle regioni, ma in generale verso il 15 settembre	Il 1° settembre è l'unica data ufficiale in cui tutte le scuole del paese riprendono gli studi.
Gli studenti indossano un'uniforme?	No, nessuna uniforme: stile libero!	Sì, c'è una uniforme classica "bianco-nera". D'inverno le ragazze portano una camicetta classica bianca con i pantaloni; d'autunno e primavera al posto dei pantaloni va indossata una gonna nera.
Ci sono feste organizzate dalla scuole?	No, non vengono organizzati festeggiamenti nelle scuole.	A Capodanno, a San Valentino e per quasi tutte le altre occasioni festive vengono organizzati dei festeggiamenti nelle discoteche, per gli studenti. Possono essere presenti tutti tranne i piccoli.
Quanto durano le lezioni?	In media 55 minuti.	45 minuti.
Quante ore ci sono al giorno?	Nelle scuole superiori 5 o 6 ore.	6-7 ore.
Come sono gli intervalli?	Variano da scuola a scuola. Nella nostra c'è un solo intervallo di 15 minuti dopo le prime tre ore e prima delle ultime tre.	Dopo la prima ora c'è un intervallo di 5 minuti; dopo la seconda uno di 10; dopo la terza uno di 15. Dopo tutte le altre ore vi sono intervalli di 5 minuti.
Com'è l'organizzazione delle pulizie a scuola?	Il personale non docente tiene in ordine e si occupa di tutte le aule scolastiche.	Ogni classe nomina dei ragazzi "di turno", in moda tale che essi rimangano dopo le lezioni per poter sistemare le proprie aule.
Quando e quali sono le vacanze?	Vacanze di Natale, vacanze di Pasqua, vacanze estive.	1 settimana di vacanza in autunno, 2 settimane di vacanze d'inverno, 2 settimane di vacanze pasquali (primaverili), le vacanze estive.
Con che scadenza si riceve la valutazione?	Varia a seconda delle scuole, per decisione autonoma del Collegio dei docenti. Nella nostra scuola viene data una pagella dopo tre mesi, una "scheda scuola-famiglia" a marzo e a fine anno la valutazione finale.	La pagella con i voti viene data all'alunno dopo ogni due mesi. A fine anno tutti i voti di tutte le pagelle vengono sommati e formano un'unica pagella finale.

Sezione Intercultura!

La varietà delle materie cambia a secondo della scuola elementare, media e superiore in Italia e a seconda della classe in Russia.

Anna Antonova III E

LA SCUOLA NELLE FILIPPINE

Le scuole nelle Filippine sono molto diverse rispetto a quelle italiane. Le lezioni possono tenersi alla mattina o al pomeriggio, a seconda della scelta degli studenti: se l'alunno sceglie la mattina, andrà a scuola dalle 6 alle 12, se sceglie il pomeriggio dalle 12 alle 18. Nelle sei ore è compresa un'ora di intervallo, che si può trascorrere in cortile, in mensa o in biblioteca

La scuola elementare dura 6 anni. Le materie sono otto, e tra esse vi sono filippino, inglese, matematica, scienze, storia; vi sono poi due materie "speciali", una per le ragazze e una per i ragazzi: quella per le ragazze consiste nell'imparare a cucire e a svolgere lavori "femminili", mentre quella per i ragazzi consiste nell'apprendere a costruire oggetti, come cornici o lampade, e ad eseguire altri lavori "maschili".

Le classi sono molto numerose, e arrivano a comprendere 40 alunni. Al cambio d'ora, a differenza di quello che accade in Italia, non sono gli insegnanti a cambiare classe ma gli alunni, perché esistono aule per ogni tipo di materia.

Per accedere a scuola bisogna avere una carta d'identità, che la scuola distribuisce a ciascuno studente. Tutti gli studenti indossano l'uniforme: le ragazze portano gonne e camicie, mentre i ragazzi camicie e pantaloni. Inoltre ogni giorno, prima di entrare in classe, tutti gli studenti e i docenti si radunano in cortile formando tante file e cantano l'inno nazionale delle Filippine.

Christine Anzaldo III E

LA SCUOLA IN IRAN: INTERVISTA A MIO PADRE

- Paragonando la mia scuola a quella che hai frequentato tu in Iran, che differenze noti?

Beh, prima di tutto parliamo di periodi, di luoghi e di culture diverse, ma i concetti scientifici che vengono insegnati sono uguali. Noto invece una grande differenza nelle regole comportamentali. A noi insegnavano molto il rispetto e i doveri verso il Preside, verso i Professori e in generale verso i più grandi, per poter poi avere i diritti; insomma, ci obbligavano ad imparare e ad applicare il rispetto verso gli adulti: ad esempio, alzarsi in piedi quando entrava un professore era obbligatorio, e se non si faceva si era malvisti.

- E che materie ti interessavano di più?

Dal punto di vista letterario io trovo ancora adesso molto belle e interessanti le poesie persiane, che sono state ammirate anche da poeti italiani del passato, e li hanno ispirati. E anche i filosofi, che leggo anche adesso, mi hanno dato grandi insegnamenti di vita. Ma, tornando a quanto dicevo prima, la cosa più importante era l'educazione, il comportamento formale verso i professori, poi veniva l'andamento scolastico.

- Perciò che cambiamento proporresti per questa mia scuola?

Rispetto alla mia la trovo meno rigida. Se dovessi fare io il regolamento, ad esempio, farei entrare i ritardatari all'ora successiva, oppure non li farei entrare affatto per quel giorno: così gli studenti capirebbero che se vogliono venire a scuola devono rispettare gli altri.

- Cosa pensi che questa scuola mi possa dare, a parte la cultura?

Spero che ti renda una persona migliore, più attenta, più sveglia, così che un giorno, quando dovrai lavorare – e nel mondo del lavoro c'è una forte competizione – avrai più conoscenze, saprai tenere gli ben aperti e prestare attenzione ai tuoi compiti.

Daniele Hosseini I E

MARZO 2010 NUMERO. 01

FAI PARLARE LA TUA SCUOLA

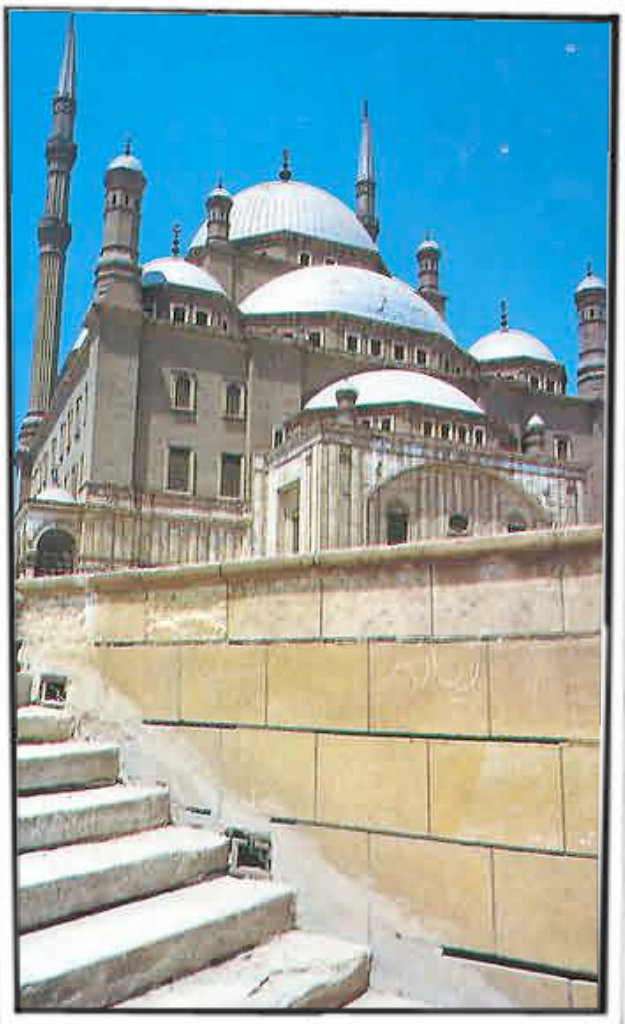
RiCreazione

Sezione Intercultura!

IMMAGINI DAL MIO PAESE: L'EGITTO

Un giorno, durante una vacanza in estate, sono andato in Egitto, il mio paese di nascita, nella spiaggia di Alexandria.
La spiaggia a volte è piena di gente. Il mare è freddo e molto profondo: nell'acqua spesso ci sono le meduse, oltre a tanti pesci e granchi. Vicino alla spiaggia ci sono ristoranti arabi, dove si mangia bene e, in genere, sono poco costosi.
In Egitto, ci sono cibi buoni; c'è un pesce, *fisik,* un po'puzzolente ma gustoso: lo mangiamo senza cucinarlo. Un piatto che si chiama *foul* si mangia al mattino con pane, fagioli e cipolla; di pomeriggio, si mangia il pollo con le patate e, alla sera, ci sono due tipi di cibo: *Kofta* e *Kebda.*
Il *Kofta* è una carne che si cuoce per trenta minuti e poi vi si aggiunge il prezzemolo. Il *Kebda* è una carne di mucca che si cuoce per pochi minuti e si mangia con il pane.
In Egitto ci sono vestiti diversi da quelli che si usano in Italia. Le donne si mettono una gonna, un vestito elegante e un velo per coprire la testa: il velo serve per non far vedere agli altri i capelli.
In Egitto, le strade sono un po'rotte e non è facile andarci; in alcune strade, non ci sono i semafori, le macchine vanno veloci ed è pericoloso guidare. Ci sono i taxi per portare le persone e si pagano molto. Ci sono anche dei piccoli pullman che assomigliano ai nostri autobus e che servono per portare i turisti. Dal mio paese, Zahzi, vicino al Cairo, per andare fino a Sharm el Sheik ci si mettono otto ore di pullman. A Sharm nelle librerie si trova anche il Corano in dvd.
Ci sono mercati per strada che vendono di tutto, dall'abbigliamento (vestiti arabi, cappelli, pantaloni), al cibo (panini con la carne o con insalata, maionese e ketchup o insalata di riso con maionese e la *tamia*, una carne con dentro la verdura).
In Egitto, si lavora molto, dalla mattina alla mezzanotte, e i lavoratori hanno un giorno di riposo.
Nella scuola araba si va al mattino tutti i giorni, tranne il venerdì che è un giorno di riposo. La scuola è aperta anche il sabato e la domenica.
Io amo molto il mio paese, ma vedo anche quello che non va: c'è poca pulizia per le strade e nelle case e la gente è povera: c'è più povertà che qui in Italia, dove ora vivo con la mia famiglia.

Amar Eslam I C



moschea mohamed ali

E-MAIL REDAZIONE: GIORNALE@LAURABASSI.IT
LICEO LAURA BASSI, VIA S.ISAIA, 35

MARZO 2010 NUMERO. 01

FAI PARLARE LA TUA SCUOLA

RiCreazione

Sezione Intercultura!

RICETTE PLANETARIE

PATATE RIPIENE - PAPAS RELLENAS

Per quattro papas rellenas

4 patate bollite in acqua salata e passate al setaccio
1/2 tazza di farina 0
1 tazza di cipolle dorate tagliate a cubetti
2 cucchiai di uvetta passa
3/4 di tazza di carne di manzo a cubetti
1cucchiaio di paprica dolce
1 tazza di acqua
sale, pepe, cumino q.b.
2 cucchiai di olio di mais
1 uovo sodo
olive di Gaeta

In una padella profonda dorare nell'olio di mais la cipolla, aggiungere la carne, rosolare anche questa e poi aggiungere la paprica, l'uvetta e poi l'acqua e far cuocere per 15 minuti a fuoco basso, senza far asciugare troppo. Lasciare da parte a raffreddare.
Per preparare le patate ripiene: aggiustare di sale il passato di patate se necessario, stenderne 1/4 per volta sul palmo della mano e riempire con la farcitura preparata, aggiungendo 1/4 di uovo sodo e un'oliva di Gaeta snocciolata.
Chiudere bene dando la forma di una patata, passare nella farina e friggere in olio abbondante finché le "patate" siano dorate.
Il manzo si può sostituire con del pollo.

Ricetta peruviana suggerita da *Chunga F. V E*

MARZO 2010 NUMERO. 01

FAI PARLARE LA TUA SCUOLA

RiCreazione

Sezione Cronaca!

LA TERRA TREMA: TRAGEDIA AD HAITI

Oltre 200.000 vittime, 4.000 persone hanno subito amputazioni, 250.000 feriti, un milione di sfollati e 480.000 abitanti hanno lasciato Port-au-Prince.

12 gennaio 2010: Haiti è stata colpita da un catastrofico terremoto, che ha devastato la vita dei suoi abitanti.
Quelle che un tempo erano case, scuole, edifici, negozi, ora sono solo immensi cumuli di macerie.
Il punto da cui si è scatenato il sisma è stato Port-au-Prince, dove sono state rilevate scosse corrispondenti a 4,9 e 4,8 della scala Richter. La prima è stata localizzata a poco meno di 50 km dalla capitale, la seconda a circa 2km.
Era dal tempo dello Tsunami che non si verificava una tragedia così grave causata dalla natura.
I "fortunati" sopravvissuti hanno assistito alla distruzione di quella che un tempo era la loro vita; queste persone non hanno più un lavoro, non hanno più una casa, non hanno più una scuola e, in alcuni casi, non hanno nemmeno più una famiglia. Rimane solo una grande speranza per il futuro.
Come spesso accade, i primi a dover subire le più drammatiche conseguenze di un tanto grande caos sono i bambini, che, anche se piccoli, devono vivere uno stravolgimento totale della loro infanzia; incredibili sono le storie dei bambini che hanno resistito per giorni sotto le macerie, lottando per la vita. Altre storie vedono come protagonisti i bambini che, sopravvissuti alle famiglie, devono trovare la forza per andare avanti.
Nonostante ciò, ci sono spietati sciacalli umani che approfittano crudelmente di queste situazioni, a dir poco tragiche, come alcuni americani, scoperti nell'atto di trafficare illegalmente bambini di età compresa tra i 2 mesi e i 14 anni.
È alto il numero di Haitiani che hanno deciso di abbandonare il loro paese natale per ricostruirsi una vita altrove. Anche se attivi, gli ospedali sono poco attrezzati e hanno subito danni; per questi motivi le persone rischiano di morire anche per una banale infezione. Dall'America è salpata una nave ospedale dotata di 1000 posti. A molte persone sono stati amputati gli arti e, anche per questo, oltre alle cure del fisico, ci sono aiuti psicologici.
Da tutto il mondo stanno arrivando aiuti per Haiti e i suoi abitanti, sia dal punto di vista finanziario che intervenendo direttamente sul posto. Forse anche noi, nel nostro piccolo, potremmo contribuire con donazioni agli organismi che si stanno impegnando per le vittime della tragedia.

Nicole Garofoli e Francesca Lodi II M

MARZO 2010 NUMERO. 01

FAI PARLARE LA TUA SCUOLA

RiCreazione

Sezione Cronaca!

CIVIS, SCELTA INNOVATIVA O PROBLEMA PER IL TRASPORTO?

Chi di noi non ha mai sentito parlare del Civis, il filobus a fibra ottica che sta sconvolgendo la nostra città? Questo mezzo di trasporto si trova al centro delle polemiche bolognesi per vari motivi, tra i quali i numerosi disagi che comporta e che riguardano direttamente anche noi studenti, poiché sostituirà gli autobus con cui andiamo a scuola.
Diminuzione dei parcheggi disponibili ai lati delle strade e conseguente calo delle vendite per i negozi che si affacciano su di esse, danni ai monumenti storici e ai portici del centro causati dalle vibrazioni, rallentamenti del traffico a causa dei lavori che si prospettano essere a lungo termine: questi sono solo alcuni dei problemi sollevati dai cittadini che protestano con slogan, magliette e cartelli affissi sulle vetrine dei negozi.
Il Civis è già stato sperimentato all'estero, ma le notizie provenienti dalla Francia non sono delle migliori: mentre Lione, prima città francese per i trasporti, boccia il progetto, le notizie che arrivano da Rouen sono ancora peggiori. Secondo gli autisti di questa città il Civis ha tanti problemi, soprattutto riguardanti l'elettronica. La guida ottica va spesso in tilt a causa del troppo sole o della pioggia, inoltre la telecamera dopo un anno di utilizzo deve essere sostituita e per questo motivo tutti gli autisti disattivano il pilota automatico che potrebbe rivelarsi un pericolo per pedoni e ciclisti.
Perciò dopo due anni a Rouen hanno deciso di accantonare il progetto del Civis a favore del "Teor" autobus con guida ottica, ma alimentato a gasolio che, anche consumando di più, utilizza gli stessi binari del precedente, ma è molto più sicuro.
La domanda sorge spontanea: perché non far tesoro delle esperienze straniere? Bologna necessita realmente del Civis? Esso sarà un'innovazione o un problema per i trasporti bolognesi ?

Chiara Lorenzini III I

E-MAIL REDAZIONE: GIORNALE@LAURABASSI.IT
LICEO LAURA BASSI, VIA S.ISAIA, 35

MARZO 2010 NUMERO. 01

FAI PARLARE LA TUA SCUOLA

RiCreazione

Sezione Interviste!

I QUINTORIGO: UN GRUPPO MUSICALE ALL'AVANGUARDIA

La mattina del 14 maggio 2009 la classe II C del liceo Laura Bassi di Bologna ha intervistato Valentino Bianchi, sassofonista dei *Quintorigo*, nonché insegnante di Lettere della medesima scuola.
Valentino Bianchi è parso visibilmente emozionato, ma molto disponibile a rispondere e a chiacchierare con la classe. Egli, sassofonista di talento formatosi al Conservatorio, è membro della band fin dalle origini, nel 1996, quando alcuni ragazzi romagnoli decisero di suonare insieme della musica che ben presto si rivelò originale, di qualità e ricca di contaminazioni.

Qual è la storia dei "Quintorigo" e quali evoluzioni ha attraversato?

La storia dei Quintorigo è anche la mia storia. Tutto iniziò nel '96-'97, ci siamo conosciuti casualmente al Conservatorio. Il nucleo originario del gruppo è composto dai fratelli Costa (violino e violoncello) e da me. Iniziamo a suonare per divertirci; cominciammo a fare concerti, prima con strumenti elettrici, poi scegliemmo di suonare solo con gli strumenti classici.
In seguito, scrivemmo dei brani nostri e ci iscrivemmo a tutti i concorsi, in uno dei quali conoscemmo Max Monti, il nostro produttore. La partecipazione a Sanremo del 1999 fu il nostro trampolino di lancio: dalla realtà regionale passammo alla casa discografica, la *Universal*, che ci fece un contratto per 3 album.

***Quintorigo plays Mingus,* pubblicato nel 2008,è il vostro ultimo disco e propone una rivisitazione delle opere del grande compositore americano Charles Mingus, ma non si tratta solo di un tributo musicale, quanto di un progetto articolato in modalità espressive diverse che coinvolgono anche la dimensione teatrale e documentaristica . Può spiegare le motivazioni che vi hanno portato, che vi hanno convinti, ad un impegno del genere e descrivere, più nel dettaglio, il progetto soprattutto per quanto riguarda le rappresentazioni dal vivo?**

Abbiamo deciso di fare una monografia su Mingus, un autore trascurato dal panorama jazz internazionale, caratterizzato da contaminazioni, sperimentazioni e grande carica ideologica (lotta contro ogni forma di razzismo). Inoltre c'erano pochi tributi a Mingus. Questo album ha vinto il primo premio come miglior album jazz dell'anno, dato dalla rivista *Musica Jazz.*

All'interno del brano *Pithecantropus erectus* è stata inserita una registrazione di parole che produce un effetto di disturbo e che richiama il suono di violini ripreso successivamente; a chi appartiene la voce della registrazione e qual è il significato del testo? Quale effetto vi siete proposti di determinare con tale inserimento?

In *Pithecantropus erectus* la registrazione è di Armstrong, le prime parole da lui pronunciate una volta atterrato sul suolo lunare. Con questo brano abbiamo voluto evocare l'immagine dell'evoluzione dell'uomo, dalla Terra alla Luna.

La riproposizione di brani di altri artisti è un aspetto caratterizzante della vostra produzione; se ne può portare esempio, facendo riferimento, oltre al tributo a Mingus, a *The Robots* dei Kraftwerk, *Heros* di David Bowie, *Highway star* del Deep purple, *Luglio agosto settembre (nero)* degli Area, *Redemption song* di Bob Marley, spaziando fra concezioni musicali diversissime e rielaborate con una capacità che conferisce originalità ai brani, nel loro genere, classici. Quali sono i criteri che ispirano le vostre scelte e quale il percorso che rende le vostre cover non dei meri ricalchi, ma interpretazioni significative?

Bowie, Marley e gli altri sono classici della musica del '900, sono pietre miliari. La scelta delle cover è puramente estetica. A noi piace tutta la musica, l'abbiamo sempre guardata a trecento- sessanta gradi, cercando in ogni epoca ciò che è bello, di gusto, di qualità.

Sempre nel 2008, avete pubblicato anche una raccolta *Le origini*, che comprende brani tratti dai vostri primi tre album. Quali sono le motivazioni della vostra doppia uscita sul mercato e quali le modalità con cui organizzerete i vostri concerti, se e quando inizierete i vostri tour?

La Universal è proprietaria dei tre album e può disporne come vuole. Complice la crisi economica e la crisi discografica, i discografici non sanno più cosa inventarsi. Noi non potevamo opporci, ma ora stiamo facendo tutt'altro perché siamo indipendenti. Per quanto riguarda i concerti, faremo un doppio set, uno più jazz e l'altro più rock. Saranno 30/40 concerti, un po' ai festival jazz e un po' nei posti più rockettari.

Lirica, jazz, blues, funky, rock, reggae, suonati appassionatamente da sax, violino, violoncello e contrabbasso: la contaminazione fra generi è il marchio dei *Quintorigo*. Come riuscite ad

MARZO 2010 NUMERO. 01

FAI PARLARE LA TUA SCUOLA

RiCreazione

Sezione Interviste!

accordare tante differenti anime attraverso un'inusuale composizione strumentale?

Noi ci siamo contraddistinti per la mescolanza e la contaminazione. Dopo il secondo Sanremo eravamo famosi, avevamo tante richieste, avremmo potuto introdurre la sezione ritmica e fare successo, ma abbiamo preferito seguire ciò che ci piaceva, la nostra vera anima; così abbiamo un pubblico più ristretto, ma più fedele. La musica italiana oggi è "usa e getta". Noi abbiamo cercato di elaborare un linguaggio che unisce tutti i generi. Quando ci chiedono: "Che genere fate?", noi rispondiamo: "Il genere Quintorigo"!

Non avete mai pensato di inserire una sezione ritmica permanente che potrebbe valorizzare il vostro groove e amalgamare i suoni, soprattutto per quanto riguarda l'anima rock dei Quintorigo, senza snaturare la vostra attuale impostazione strumentale "da camera"?

Io non ho nulla contro la batteria, anzi mio fratello è batterista professionista. Le percussioni sono lo strumento più antico e più importante. Farne a meno è una scelta.

Il gruppo ha partecipato al festival di Sanremo per due anni, ovvero nel 1999 con il brano *Rospo*, con il quale avete vinto il Premio Tenco e nel 2001 con *Bentivoglio Angelina*. Quali sono le strade e le difficoltà per riuscire ad esibirsi a Sanremo?

Sanremo è un festivalone pieno di difetti, arrivarci è molto difficile e serve l'appoggio di una casa discografica. Noi ci siamo arrivati attraverso un concorso. A mio parere, attualmente il festival è sempre più vecchio, obsoleto. Non partecipare quest'anno non ci ha cambiato la vita. Volevamo solo allargare un po' il nostro pubblico. Noi abbiamo il "nostro pubblico", di fedeli intenditori . Non avendo più appoggi, ci autofinanziamo e quello che guadagniamo lo investiamo per fare video che non vengono trasmessi perché chi detiene il potere decisionale nel mondo della musica in Italia sono Radio Deejay e MTV.

Ci può descrivere la sua esperienza a Sanremo? Come la giudica?

La prima volta è stato molto traumatico perché eravamo ingenui e non preparati a tutto quel caos! La seconda volta abbiamo fatto amicizia con Alex Britti e i Blue Vertigo. Il palcoscenico di Sanremo in realtà è piccolo e non pensi alle telecamere. Fa più effetto il concerto del primo Maggio con quattrocento-cinquecentomila persone perché è un pubblico difficile, che fischia, ma a noi è andata bene perché siamo considerati un gruppo di rottura!

Il mercato della musica su CD è in contrazione, in corrispondenza con un verificabile forte ricorso al download di file dalla rete, ma questo fenomeno, anche se su scala ben diversa, avveniva già ai tempi delle musicassette; invece di Internet, c'erano dischi prestati dagli amici o le canzoni registrate dalla radio. Solo che all'epoca (anni '70 e '80) le compilation copiate su nastro erano considerate una prova, alla quale spesso seguiva l'acquisto del disco vero, il grande LP, le cui vendite prosperavano. Diverse sono le ipotesi relative al calo delle vendite del CD, ma la più attendibile sembra legata alla diffusione della musica a pagamento via internet e/o via etere, che è sicuramente un mercato in espansione, di dimensione già ora sufficiente a compensare la diminuzione delle vendite della musica su CD (e i suoi eventuali successori). Si tratta, però, di una musica fruita come sottofondo, come accompagnamento, destrutturata rispetto alla dimensione dell'album, a cui si era arrivati per impulso di band come i Beatles o i Pink Floyd, a discapito sia della qualità dell'ascolto, non più necessariamente valorizzata dalla riproducibilità in Hi-Fi, sia del valore artistico - espressivo della musica. Qual è la sua opinione a riguardo, in riferimento alla sua esperienza diretta come musicista, e quali sono, in prospettiva, gli scenari futuri?

Il CD ormai è obsoleto, ora tutto è digitale, anche la musica. Nessuno compra più i dischi, infatti ora danno il Disco di Platino a chi vende 20.000 copie, mentre prima bisognava venderne 500.000. Anche io ascolto la musica da internet, però, poi, se un artista mi piace compro il suo CD.

La composizione, le prove, le registrazioni, i concerti, sono le fasi fondamentali della vita di un musicista. Ci può descrivere come li vive?

I *Quintorigo* sono sempre stati un gruppo democratico. La perdita del cantante (è andato via a causa di liti continue… avevamo smesso di creare e di suonare) ha determinato anche la perdita di una fetta di nostro pubblico. Siamo passati da 20.000 vendite a 2/3000 che, comunque, non sono poche al giorno d'oggi.

Ci può raccontare un episodio esaltante ed uno terrificante relativo alla storia dei Quintorigo?

MARZO 2010 NUMERO. 01

FAI PARLARE LA TUA SCUOLA

RiCreazione

Sezione Interviste!

Terrificante è stata la separazione dal cantante, quattro anni fa: un sogno che va in pezzi. Uno di noi si addirittura ammalato ma poi siamo riusciti a ripartire. Ci hanno sbattuto tante porte in faccia; ad esempio, un artista, al quale avevamo chiesto una collaborazione rifiutò. Esaltanti sono stati i primi segnali di ripartenza dopo la spaccatura. Il nostro pubblico che avevamo amato e curato per tanto tempo si era spaccato in due, ricevevamo insulti. Dopo, noi abbiamo avuto altri successi, lui invece è sparito dalle scene. Più che musicisti eccezionali, abbiamo avuto il merito di aver inventato qualcosa di nuovo, siamo stati copiati da altri ed artisti come la Consoli e Battiato hanno chiesto la nostra collaborazione.

Può provare a esprimere il significato che la musica assume per la sua vita?

E' una grande passione. Non sono figlio di musicisti o di musicofili. Ho imparato ad ascoltarla da bambino.E' stato duro fare il Liceo e il Conservatorio insieme, ho fatto tanti sacrifici. E' stato più facile conciliare il Conservatorio e l'Università. Mi sono laureato per hobby, fuori corso e poi mi sono abilitato all'insegnamento. Ho scoperto che mi piace insegnare, ma per me la musica è la cosa più importante.

Perché non insegna musica?

In tanti me lo chiedono… Mi piace così tanto la musica che non mi piace insegnarla. Preferisco insegnare latino e italiano.

Qual è l'artista che musicalmente le ha cambiato la vita, ovvero colui a cui si ispira?

Difficile rispondere… ma sicuramente: Led Zeppelin, Deep Purple, J. Hendrix tra i rockettari, ed alcuni gruppi di quartetti classici. Ho ascoltato di tutto, ma soprattutto il jazz e Mingus è uno dei miei preferiti. Uno dei primi vinili che comprai era proprio di Mingus, su consiglio del mio prof. d'italiano del Ginnasio.

Quali sono i tre brani irrinunciabili della storia della musica che, secondo lei, un adolescente della nostra generazione dovrebbe conoscere e perché?

E' difficile rispondere a questa domanda. Ce ne sono tanti… ora sto riscoprendo Tenco. Vi consiglio Vinicio Capossela, per esempio "Camera a Sud", uno dei primi album. Tra i gruppi più recenti mi sono piaciuti i Maroon Five.

Silvia Pavone III C

MARZO 2010 NUMERO. 01

FAI PARLARE LA TUA SCUOLA

RiCreazione

Sezione Interviste!

UNA PROMESSA DEL CINEMA: ROMANO REGGIANI

Guardate bene il ragazzo nella foto. Romano Reggiani, 16 anni, è una giovane promessa del cinema italiano di domani. Può già vantare alcune presenze in diversi film non poco famosi, grazie anche alla sua parentela con il regista Pupi Avati, che non si è lasciato sfuggire le sue grandi doti di attore... e di regista.

Quali sono i film di Pupi Avati in cui sei apparso?

Il primo è stato "*La cena per farli conoscere"* con Diego Abatantuono, Francesca Neri e Vanessa Incontrada, poi "*Il papà di Giovanna"* con Silvio Orlando, ancora Francesca Neri ed Ezio Greggio, e l'ultimo è stato "*Gli amici del bar Margherita"*.

Tra tutti i personaggi famosi che hai avuto la fortuna di incontrare, quali ti hanno colpito maggiormente?

Il primo che mi viene in mente è Gianni Cavina. A parer mio, è uno dei migliori attori italiani in circolazione e non lo dico solo perché è come un amico di famiglia. E poi è spiritosissimo.

Un personaggio femminile?

Laura Morante. È carismatica e anche un po' lunatica. Sembra quasi che viva in un mondo tutto suo, un mondo affascinante. Ma, sicuramente, la sua dote migliore è la schiettezza: è molto diretta quando ti parla.

Il più divertente?

Luca Zingaretti. Una volta ha insistito per mezz'ora sul fatto che la mia cravatta fosse sporca quando invece era pulitissima. Gli piace scherzare. E poi è molto disponibile e paziente! Ha resistito ad ascoltare mia nonna più di tre quarti d'ora! Una vera impresa! *(ride)*.

E quello che ti ha sorpreso di più?

Christian De Sica. È totalmente diverso da come appare nei suoi film. È molto brillante e carismatico, un uomo con cui è bello chiacchierare.

Parliamo di te, hai già diretto più di un cortometraggio a livello amatoriale, e uno di questi, *Operazione Market-Garden*, ha vinto il primo premio Sottodiciotto al Festival del Cinema di Torino del 2009. Com'è stato vincere quel premio?

Bellissimo, soprattutto perché inatteso. Io e i miei amici ci siamo divertiti tantissimo a girare quel cortometraggio e ci abbiamo messo tutto il nostro impegno; il fatto poi che sia arrivato ad aggiudicarsi un premio è una grande soddisfazione.

Oltre che nei film di Pupi Avati dove appari come comparsa, reciti anche nei tuoi cortometraggi e segui un corso di teatro. Da grande vuoi fare l'attore o il regista?

Assolutamente il regista! Fare l'attore mi diverte e recitare è la passione che mi ha avvicinato al teatro e in seguito al cinema, ma nel mio futuro mi vedo meglio dietro la macchina da presa che davanti.

Un consiglio a tutti i ragazzi della nostra età che vogliono sfondare nel mondo dello spettacolo.

Ma dico, siete tutti matti?

E tu allora?

Io? Io sono il più matto! *(ride)*. No, sul serio, ora dirò una cosa che è stata detta milioni di volte e che suona molto una frase fatta, ma se si vuole una cosa bisogna crederci e basta. E lavorare tanto. Questo è l'unico vero segreto.

Valentina Giardini IV I

In foto: Romano Reggiani

MARZO 2010 NUMERO. 01

FAI PARLARE LA TUA SCUOLA

RiCreazione

Sezione Interviste!

LE INTERVISTE IMPOSSIBILI: INCONTRANDO IL GIOVANE WERTHER.

Non ho mai creduto particolarmente alle storie di fantasmi o visioni, sono stato abituato ad affrontare la vita in maniera razionale, però ancora oggi non riesco a spiegarmi come possa essere successo, come io abbia potuto incontrare… bene, vedrò di cominciare dall'inizio, come si dovrebbe fare di solito.

Era una mattina splendente e, visto che io nelle giornate di sole non riesco a rimanere in casa, decisi di andare da solo al giardino più grande della città per trovare un po' di allegria guardando i bambini giocare e vedendo i genitori preoccupati di non riuscire a star loro dietro nemmeno con lo sguardo, tanto sanno essere veloci ed energici a quell'età.

Non feci assolutamente niente di insolito: a volte restavo seduto, altre invece camminavo in mezzo agli alberi fioriti e profumati. Nel caso mi fossi annoiato, avrei aperto il mio libro di chimica preferito che avevo nella tracolla.

Improvvisamente sentii uno strano fruscio, poi il vento arrivò piano, poi gradualmente diventò sempre più forte e finì per soffiare in maniera spaventosa alzando la sabbia e la terra, annebbiandomi completamente la vista e costringendomi a chiudere gli occhi.

In quel momento non provai paura, solo confusione e curiosità di sapere cosa avesse provocato quel brusco cambiamento climatico. Forse qualche dea vanitosa aveva lasciato cadere per sbaglio un ingrediente della sua pozione magica sulla terra, creando tutto quello scompiglio.

Ad un tratto il rumore cessò.

Fu così innaturale che mi toccai la testa, i capelli e il viso per sapere se ero ancora intero o avevo lasciato qualcosa indietro, in mezzo alla tempesta.

Poi finalmente riaprii gli occhi. Non ero nel giardino di prima.

Innanzitutto, era più freddo. Sembrava quasi un'epoca diversa: riuscii a percepirlo in qualche maniera nella concentrazione di energia nell'aria., ma non è facile trovare le parole adatte per descriverlo. Non sentivo più le voci della gente intorno a me, il loro caos era stato inghiottito.

Mi trovavo in mezzo al verde, il cielo era di un celeste intenso ed era presente solo una nuvola, che sembrava fosse stata disegnata e modellata da un artista apposta per quel luogo.

Pochi minuti dopo arrivò un giovane che camminava tranquillamente e portava un abbigliamento non proprio moderno: un abito azzurro con un panciotto giallo. Ebbi la sensazione che io e lui fossimo gli unici sopravvissuti alla fine del mondo.

Andò a sedersi su una panchina ed aprì un libro. Mi avvicinai e mi misi accanto a lui.

Leggeva Omero. Ebbi un dejà-vu spaventoso.

Si girò verso di me: probabilmente si accorse che lo fissavo da tempo.

-Salve! Bellissima giornata, non è così ? Piacere, mi chiamo Werther.

Fui talmente sorpreso dal suo modo di parlare che rimasi muto credo per almeno venti secondi: il tono gentile e le pause, così perfette da far invidia ad un direttore d'orchestra.

- Piacere, io mi chiamo… ehm…mmmh.
- Vi vedo in difficoltà – disse ridendo, ma non era una risata di scherno. Poi riprese:
- Alla fine non è tanto importante, su…quel che conta è la sostanza di una persona, no?
- Oh…certo!

Lentamente mi stavo riprendendo, così riuscii a ricordare del forte vento, della polvere, e di quanto successo prima. Ero certo di conoscere quel tale già da tempo, nonostante fosse la prima e unica volta che lo vedevo in vita mia.

"No, non è possibile, questo mi prende in giro!" pensai. "Non può essere il giovane Werther! È un personaggio inventato, è un libro! Non confondiamo la realtà con… devo metterlo alla prova?"

- Mi scusi, Werther, come mai è qui da solo?
- Amo stare in mezzo alla natura. Credo sia una forma d'arte. Guardate, non è splendida? Inoltre amo Omero.

Fece una pausa poi continuò:

- Sto cercando anche di distrarmi, non faccio che pensare ad un angelo, la creatura più preziosa e splendente che esista. Mi riempie così tanto che faccio persino fatica a concentrarmi e a smettere per pochi secondi di pensare a lei.

Il nome – Lotte – uscì dalla mia bocca senza che neanche me ne accorgessi, era più una considerazione a voce alta come quelle che si vedono nei film quando il protagonista scopre finalmente la soluzione dei suoi problemi.

- E voi come fate a saperlo? – esclamò lui – Non sarete innamorato anche voi di lei?

MARZO 2010 NUMERO. 01

FAI PARLARE LA TUA SCUOLA

RiCreazione

Sezione Interviste!

- Oh, no! No, assolutamente! Come dire…siamo conoscenti e la sua descrizione mi ha fatto ricordare quando ero bambino, ed ero perso di lei. – Risi – le cotte infantili! Avrò avuto sì e no nove anni.
Bugia clamorosa! Il corso di improvvisazione teatrale che mio padre mi aveva obbligato a fare da ragazzino era finalmente servito a qualcosa! Mentire al giovane Werther! Stavo interiormente delirando. Per fortuna però ero riuscito ad evitare una conversazione imbarazzante.
- Che bello esser bambini – sorrise, poi si ricordò della sua confessione – Mi raccomando non ditelo a nessuno! Sapete, Lotte è promessa ad un altro.
Feci finta di non sapere. – Davvero? Mi dispiace molto, è una cosa che fa star male. Però poi si va avanti, no? Lei troverà certamente un'altra bellissima e bravissima donna con cui passare la vita.
- Voi credete? Non credo che nessuno possa immaginare quanto la sua visione riesca a rallegrarmi per intere giornate, quanto la sua voce mi arrivi come un violino che esegue un dolce e commovente assolo, quando per caso sfioro la sua pelle mi sento il respiro mancare, ogni cosa sulla quale lei posa lo sguardo si ricopre d'oro e d'argento…
Restai paralizzato, incantato dal suo discorso
- Voi… voi non percepite così l'amore? – mi chiese
"Uno come me?" pensai "Non me ne è mai importato quasi nulla dell'amore. Ritengo che sia un sentimento che indebolisce e rende ciechi. L'amore è stato, è, e sempre sarà una grande arma omicida. La più temibile di tutte, più affilata di una lama e più contagiosa della peste, ma senza la quale il mondo non gira, ahimé" non potevo certo dirgli questo! Sinceramente non mi importava molto che lui sapesse di me; egoisticamente, avevo piuttosto sete delle sue idee e del suo modo di vedere i sentimenti. Quando avevo letto il romanzo di Goethe ricordo chiaramente che mi sarebbe piaciuto essere lì realmente, avrei volentieri iniziato una bella discussione. Ma trovandomici realmente, non mi sembrava proprio il caso. Siamo alle solite, tra il dire e il fare…
Alla fine risposi:
- Anche io percepisco l'amore come lei. Ma, esattamente, mi sa dare una definizione di amore? – lo interrogai.
- Allora mi capite! Finalmente, avevo bisogno di qualcuno vicino con cui parlarne. L'amore dona la forza di tirarsi su dal letto al mattino, è una ragione vivere meglio, ma che dico, è LA ragione di vivere meglio! Quando sono accanto a Lotte, potrebbe andare a fuoco la casa, venire il diluvio, appassire tutto intorno che nemmeno me ne accorgerei, mi basta solo lei. Mi chiedo come facessi a vivere prima! Come si dice, beata ignoranza? Sospiro, piango, rido, lei è l'unica cosa che colora di tonalità sgargianti le mie ore, minuti, secondi. È un sentimento completamente irrazionale che travolge, sconvolge, distorce, capovolge, dite come preferite. Credo sia impossibile trovare le parole giuste per descrivere l'amore e la passione. Ognuno lo vive adattandolo alla propria persona, ed è questo il bello! – esclamò saltando in piedi, alzando le braccia – è una sostanza che si modella, ci ricopre dalla testa ai piedi! Ecco la cosa splendida! Non è una formula matematica che dobbiamo accettare così com'è. È fatto apposta per tutti! Non riuscirà mai a scriverlo con i numeri, con le lettere e tanto meno con le parole. Riuscirci è impossibile. Altrimenti non è amore.
Erano parole splendide. Indipendentemente dal fatto che uno potesse condividere o no il suo pensiero, quelle erano parole stupende, non avevo bisogno di nient'altro.
- Grazie della compagnia – gli dissi – Temo di doverla salutare.
- Grazie a voi, arrivederci.

Non avevo idea di come sarei tornato nella mia epoca e ad essere sincero, in quel momento non mi interessava neanche, mi allontanai semplicemente camminando, quando mi sentii dissolvere. Chiusi gli occhi e lasciai cadere l'anima all'indietro. Mi svegliò un gruppo di bambini. Erano tutti intorno a me e mi fissavano.
- Dici che è morto? – chiese uno
- Ma no! Non vedi che respira? Guarda la pancia, guarda! E ha anche aperto gli occhi – rispose una bambina coi capelli corti.
- Uffa però! Mi sarebbe piaciuto dare la caccia all'assassino.
Mi alzai in piedi dando una carezza sui capelli a quello più vicino a me.
- Per vostra sfortuna, sto bene, grazie! – risi. E risero anche loro, correndo via ad iniziare chi sa quali altri giochi.

Ilaria Iaboli II E

MARZO 2010 NUMERO. 01

FAI PARLARE LA TUA SCUOLA

RiCreazione

Sezione Creatività: narrativa e poesia!

CRONACHE (?!?) SCOLASTICHE
Trovare i sinonimi di "rincoglionita". Perché sembra facile ma non lo è (e internet ti dà buca)

Disclaimer: Questa che segue è una cosa altamente demenziale: può causare calvizie, impotenza sessuale e acne. L'autrice e la redazione si sollevano da qualsiasi responsabilità.

E' aperto il collegamento? Sì? *la cronista tossicchia* Benvenuti all'edizione speciale di questo pomeriggio, siamo in diretta dalla corteccia cerebrale, dove il capo ha indetto una riunione di massima importanza. Proprio ora la Somma sta iniziando il discorso:
"Gentili et Onorabilissimi alcolisti anonimi del fegato, stimate cellule epiteliali, intestini e corrotti neuroni dell'emisfero destro, siamo qui riuniti oggi per compiere un arduo compito." *La Somma si porta la mano al petto con fare melodrammatico*
RENE: c'è un matrimonio?
"No, umile e puzzolente organo urinario, questo compito è più arduo di dire a tua moglie che è ingrassata di qualche chilo, più arduo che leggere il *De Bello Gallico* in lingua originale *un Oh impaurito si leva dal pubblico*, più arduo che resistere a un barattolo di Nutella... Trovare dei Sinonimi della parola "rincoglionita"!
Giustamente miei amati organucoli vi domanderete: perché devo trovare dei sinonimi di tal parola? No? Meglio. Ammetto che è un compito degno di Eracle, ma con il vostro aiuto io SO di potercela fare. *Yes We Can*, dice un mio caro amico, e noi dobbiamo fare nostro questo motto e compiere il miracolo."
INTELLIGENZA: Questa è un' accozzaglia di frasi di persone famose che lei NON conosce, la smetta di dire scemenze e inizi seriamente a fare i suoi doveri.
TESTARDAGGINE: Inibitela prima che continui a denigrare il capo! *Intelligenza viene placcata*
"Bene, ora che gli inutili fastidi sono stati neutralizzati, avete domande? Sì, tu, laggiù, con la mano alzata, parla pure.
COSCIENZA: Il compito è stato dato Martedì, non poteva farlo prima invece di chiamare il consiglio perché si è ridotta all'ultimo?
"C'è del marcio in questo cervello!"
NEGLIGENZA: Inibitela prima che la Somma stia male!
"Grazie Negligenza, apprezzo molto il tuo impegno, ma torniamo a noi, miei cari piccoli fluidi corporei, ora, se voi mi aiuterete a compiere questo ingrato compito probabilmente eviterò una nota da cui ne conseguirà la fine della mia vita sociale. *si asciuga lacrimuccia.*
Qui al mio fianco vi è la mia carissima amica Ironia che commenterà la vostra inettitudine... Forza, avanti con le proposte!"

Barbogia: a parte il fatto che non direi "barbogia" in nessun caso (ho una reputazione da difendere), come vi sembra la frase: "Oggi mi sento proprio Barbogia, prof!" Orribile. E avete ragione.
Rimbambita: *prende il dizionario della Zanichelli.* Non avere il cervello (o qualunque altra parte anatomica non propriamente nobile) connesso non vuol dire di certo che sono ritornata una marmocchia urlante e non mi sento nemmeno più scema del solito! (è solo che a volte non è in vena. NdEroina)
Rimbecillita: visto che imbecille lo sono 28 ore al giorno non vedo perché dovrebbe cambiarmi qualcosa se in più sono "ri".
Stordita: sì, dalle scempiaggini che mi tocca sentire in classe.
Rintronata: dalle stupide prediche che mi fanno ogni giorno.
Imbesuita: vorrà dire che sono fuori di testa come un gesuita? O l'imbesuita è un gesuita fuori di testa? Sarò pure barbogia, ma non datemi della gesuita che mi offendo.
Arteriosclerotica: nel senso più puro del termine mi sembra di essere sana. Mi sembra. E lo spero anche.
Tonta: Io ho senno, mi manca solo la sanità mentale.
Rincitrullita: Vuol dire che sono più citrulla del solito? E chi mi ha RI-ncitrullita? Questi sono i misteri che solo la fede può colmare, come quante volte si è rifatta le tette Pamela Anderson e se Beautiful avrà mai una fine.
Imbambolata: Ho proprio voglia di rinchiudermi in una teca e guardarvi con occhi fissi e inquietanti.
Tonnata: Devo dire che mi sento più pesce persico in questi giorni; è lo stesso?
Rinculata: Sono solo io quella che sta pensando male? Non siate timidi, alzate le manine inutili omuncoli. Direi proprio che non sono l'unica.
Instupidita: Pensavo già di essere a livelli critici, ma come si dice: non c'è mai fine al peggio.
Tortella: ... ... Posso rimanere senza parole anch'io? Chi mai si darebbe della tortella o del tortello?
Sconnessa: e da cosa? Io e il mio cervello abbiamo litigato da anni.

MARZO 2010 NUMERO. 01

FAI PARLARE LA TUA SCUOLA

RiCreazione

Sezione Creatività: narrativa e poesia!

Pifana: Tutti i miei commenti acidi se ne sono andati quando ho pronunciato questa parola. E hanno ragione poveri cari. Preferisco farmi chiamare barbogia a questo punto.

"Non avete più idee? Beh, almeno sedici ne abbiamo trovate… Bene, credevo peggio.
Miei amati fluidi corporei, la vostra somma/sovrana/regina vi congeda, tornate alle vostre occupazioni, sì, apparato escretore anche tu, e no vescica, non puoi chiedere un avanzamento di carriera e non infiammarti mica le pareti che…" *il collegamento viene chiuso.*
La cronista tossicchia di nuovo. Anche quest'oggi la Somma è riuscita a cavarsela o ha solo fatto ancora più danni? Tutto questo e altro ancora nel prossimo speciale: "La vita segreta della Somma", con foto e video inediti. E dalla corteccia è tutto, a voi in studio!

TUTTO QUESTO VI E' STATO OFFERTO DA "TV-EMOGLOBINA" LA TV CHE TI TRASFUSIONA TUTTE LE NOTIZIE IN TEMPO REALE. Sede: Cervelletto Nord.

Angolo di Yuji (perché definirmi autrice è un'offesa agli autori): Miei cari piccoli umani, vi ringrazio di essere giunti fin qui! Vuol dire che avete uno stomaco forte e un gusto dell'orrido stratosferico! Purtroppo non ho abbastanza cioccolatini da dare a tutti, me tapina.
Naturalmente vi aspetterete un minimo di spiegazione, no? Difatti se uno è esterno alle questioni non si capisce poi tanto bene *perché* tutto ciò è stato scritto. Prendiamola alla lontana.
Era una mattina buia e tempesto… No, ho sbagliato inizio ... Era una giornata grigia e uggiosa... Sì, così suona decisamente meglio, e mi ritrovai per una selva oscura (la classe nell'ora di tedesco) ché la dritta via era smarrita (non ci capisco assolutamente nulla di tedesco) Ah quanto a dir qual era è cosa dura (Ich o Sie?) esta selva selvaggia e aspra e forte (la foresta della grammatica) che nel pensier rinova la paura! (pensare che sono ancora a livelli sotto lo zero e fra poco ci sarà la verifica. Paura!)
Prendendo in considerazione questi presupposti, immaginate di che buon umore ero. Ero tranquilla nel mio cantuccio in primo banco a scrivere imbecillate (esiste come sostantivo?) e la prof. mi pone una di quelle domande che riuscirò anche solo a immaginare quando avrò la laurea in lingua tedesca e abiterò da anni in Tedeschia. Ho guardato negli occhi la prof. Lei ha guardato me. Io ho guardato lei è ho pronunciato la fatidica frase: "Non lo so prof, oggi sono proprio rincoglionita." E da lì è cominciato tutto. Dovevo trovare 20 sinonimi per il giorno dopo e io, naturalmente, mi sono ridotta all'ultimo. Allora, nella nebbia della follia, mi sono immaginata questa idiozia e l'ho portata alla prof. il giorno dopo. E tutto il resto è storia…

Yuji I E, con la collaborazione di Ironia

POESIA, POESIAE...

Prima poesia del giornalino

Se questa poesia leggerete,
tutti più furbi diventerete.
Questa è la poesia del giornalino,
c'era un cast straordinario l'altro mattino.
La poesia in me straripa,
mi chiamo Luca e ho dieci dita.
Un altro Luca è il disegnatore,
sta con la penna in mano tutte le ore.
Il nostro battutista si denomina Filippo,
è simpatico e soprannominato Pippo.
Dennis e Loris, altri due amiconi,
fan rubriche assortite e sondaggioni.
Solo per Scanna è questa strofa,
un nullafacente che fa la foca.
Delle ragazze per penultime rimerò,
Silvia, Teresa ed Eugenia, yoyoyo.
Loro e altre son scrittrici,
e siamo già molto amici.
Dell'enigma Yuji vi parlerò infine,
col suo oroscopo porta sfighe a decine.
Addio cari amici, leggete il giornalino,
e se lo farete vi divertirete un casino.

Luca Chiapparini I A

MARZO 2010 NUMERO. 01

FAI PARLARE LA TUA SCUOLA

RiCreazione

Sezione Creatività: narrativa e poesia!

Poesia della neve

Scende calma la neve,
e mi arriva un suono greve,
il lamento epocale,
di chi si accorge che è passato Natale.
A frotte scendono i fiocchi,
e su di lor son puntati gli occhi,
intenti a fissare felici,
gli stormi di bianche fenici.
Sui nostri tetti a frotte scendono,
e ci resteranno finché non spendono,
tutto il freddo e la bellezza insite,
nelle loro gelide braccia pulite.
Manco quest'anno andrò a sciare,
posso iniziare a maledire,
la neve che continua a fioccare,
perché non ci posso giocare.
Ma la neve mi ispira molto,
e quando il sonno mi sarò tolto,
una bella poesia scriverò,
lo sto già facendo, guarda un po'.
La neve turbina ancor fuori dalla finestra,
ucciderò tutti con una balestra,
siam arrivati al momento dei saluti,
non colpite la neve con gli sputi.

Luca Chiapparini I A

Poesia del freddo

Ah ragazzi, come sono sfortunato,
l'omino la caldaia non ha riparato!
perché ridete? Non sto scherzando,
il caldo in casa è davvero molto blando.
In attesa che il portone scolastico sia spalancato,
il piede mio è ormai gelato.
Vari pinguini giran per la scuola,
mangiando polenta e facendo la ola.
Assieme a loro son gli orsi polari,
e, con mio disappunto, sono vari,
se tenteranno di aggredirmi, fuggirò,
con la barba, il vestito rosso e gridando OH OH OH!!!
anche se Babbo Natale sembrerò,
io a voi posso dir di no,
non gli somiglio neanche,
l'ho visto seduto sulle panche.
Sto farneticando, me se accorgo ora,
e la mia mente non trova dimora,
che gran sfogo, le poesie,
ma quelle esilaranti son solo mie,
la mia mente aiutan a liberare,
se non vi va bene, andate a c...gare.
Se alcune rime non vi stan bene,
alla mente non fatevi venir cancrene,
una risposta orsù ideate,
e per posta me la mandate,
un biglietto da cento euro girate,
e la soluzione presto scribacchiate,
inviatelo ora all'autore,
lo aspetterà a tutte le ore.
Il trimestre è ormai passato,
in un attimo ce lo siamo fumato,
ora vado a dormir perché,
il periodo lungo appena iniziato è.

Luca Chiapparini I A

Futuro prossimo

Quando il tuo presente ti
dice – ci sentiamo in un
prossimo futuro – nulla
è più abbastanza, e il tuo
tempo è sospeso, trepidante
nell'attesa di un sol istante
in un futuro prossimo e
fiduciosa, smuove l'aria
e fluttua nel suo fruscio
la speranza che infine
esso possa accader e divenir
un rinnovato dono,
un presente... d'autunno...
...il suo presente...
Cadendo nel vuoto del dubbio
Se si pensa all'incertezza
Del farne parte o non

Giulia Ruggeri II I

MARZO 2010 NUMERO. 01

FAI PARLARE LA TUA SCUOLA

RiCreazione

Sezione Creatività: narrativa e poesia!

Autunno

Autunno stupendo
Ti lascerò respirare quieto
Ne senti bisogno mio caro
L'animo riposa

Dolci sonni e
Ritrova la fiducia tua
Io sempre rimarrò qui
Sottil e silenziosa

Nascosto nel vento
Sentirai il mio sussurro
Respiro di foglia danzante
Al tuo fianco io

Se vorrò scappar
Non potrò da te separarmi
Un tuo soffio è mio fruscio
Tremito di foglia

Nel tuo stupendo
Autunno

Giulia Ruggeri II I

Eleganza

Nasce e lentamente sale
Una melodia innocente
Tutt'altro che speciale
Composta semplicemente

L'armonia muta il male
E si espande invadente
Sorvolando il banale
Se l'ascolti cautamente

Nel mistero ti trascinerà
Ti indicherà il cammino
Il tuo girovagar finirà
Se la terrai vicino

Giulia Ruggeri II I

Bologna.

E' un mattone della mia casa,
il piu' grande.
Trasportato dal canto dei gabbiani
lungo quel sentiero chiamato vita.
tornado di affetti e burrasca di momenti
attimi
minuti di arpeggianti sequenze della vita,
la mia.
mi scorrono nel sangue fino al cuore e lì
proprio lì , si bloccano
immobilizzandosi, fissando e fermando il tempo.
Bologna è il vento nei capelli,
è l'onda sulla pelle,
un sentiero,
l'urlo delle navi, un tuffo nel cielo.
Bologna è anima infinita.

Sara Khorsandi III C

Ida

Nonna senza sonno.
Pioggia di ricordi,
nei fogli bianchi, enfatiche nostalgie.
Eco di domande,
ancor infinite.
Il tempo dell'anima non ha lancette,
ma il tempo del corpo ha il tramonto.
La tua voce rigenera la mente,
le tue mani mi stringono mi abbracciano.
Assaporo le tue note,
lo strisciar dei tuoi pensieri.
Dimentico l'affanno,
il soffrir del tuo ultimo respiro.
Lei,Ida .
Fotografia di luce negli occhi miei ,
colmi di nostalgia.

Sara Khorsandi III C

MARZO 2010

NUMERO. 01

FAI PARLARE

RiCreazione

LA TUA SCUOLA

Sezione Creatività: narrativa e poesia!

Silenzio
Dedicata a mia Madre

Silenzio.
Ispirazione.
Animo sereno.
Gli occhi lucenti richiamano le note pacate del tuo respiro.
Il tuo grembo, dolce.
Un tepore caldo mi assale.
I ricordi di una vita trascorsa in simbiosi tra te e la mia volontà.
La paura di ferire controbatte la speranza di libertà.
Tu.
Musa generatrice.
Elemento primo del mio lottare.
Offuscata dal dolore ho confuso il tuo spirito elevato.
Disperazione.
La mia esistenza ha inciso il tuo nome per l'eternità, rimarrai essere trascendente.

Sara Khorsandi III C

E-MAIL REDAZIONE: GIORNALE@LAURABASSI.IT
LICEO LAURA BASSI, VIA S.ISAIA, 35

MARZO 2010 NUMERO. 01

FAI PARLARE LA TUA SCUOLA

RiCreazione

Sezione Passioni: Libri, Cinema e...

LA MENSOLA DEI MIRACOLI
(Consigli di lettura)

Correre con chi?

QUALCUNO CON CUI CORRERE
di David Grossman
Edizione Oscar Mondadori.

Chiudete gli occhi. Anzi no, teneteli bene aperti e fateli scorrere sulle pagine di questo avvincente romanzo, ma immaginate di correre per le strade di Gerusalemme, guidati da un cane in cerca del suo padrone.
È questa l'avventura di Assaf, un timido sedicenne con il compito quasi impossibile di ritrovare il legittimo proprietario di Dinka, che lo trascina in giro per la città facendogli incontrare personaggi inquietanti, e portandolo in luoghi a lui sconosciuti. Così Assaf comincia a ricostruire la storia di Tamar, una sua coetanea scappata di casa in cerca del fratello maggiore, Shay, tossicodipendente e con un disperato bisogno di aiuto. E, per una volta nella sua vita, il giovane decide di andare fino in fondo alla questione.
Questo romanzo potrebbe essere paragonato ad un'opera dickensiana, per la sua storia appassionante e per la ricchezza di colpi di scena. David Grossman scrive con una raffinatezza di stile ed un ritmo così avvincente, che non può far altro che incollarti al libro, tenerti col fiato sospeso fino al punto finale, appassionandoti con forza alla storia.
I personaggi sono ben delineati e hanno una loro personalità ben definita. Un elemento di grande importanza (e di grande forza) è l'alternanza del punto di vista dei due protagonisti. C'è da dire, però, che all'inizio la storia stenta a decollare, e le prime cento pagine rischiano di scoraggiare il lettore, ma posso affermare che chiunque superi questo ostacolo iniziale dimenticherà completamente le difficoltà, sentendosi soddisfatto nel chiudere il libro, anche se con un po' di tristezza come spesso accade quando si leggono libri così belli.
Lo consiglierei a tutti, considerandolo un romanzo da leggere assolutamente nella propria vita, ma probabilmente più apprezzabile dai lettori della nostra età, perché l'autore riesce a descrivere noi giovani come pochi sono riusciti a fare, con le nostre paure, i nostri sogni e le nostre piccole o grandi imprese.

Valentina Giardini IV I

Un tuffo nel genere Fantasy

Chiara Strazzulla (1990 – il più tardi possibile) è la più giovane scrittrice fantasy italiana, per la precisione siciliana, di grande talento, che studia alla Scuola Superiore di Pisa.
Ha pubblicato finora due libri, di cui fornirò una piccola recensione, che sono: *Gli eroi del crepuscolo (2008)* e *La strada che scende nell'ombra(2009).*

GLI EROI DEL CREPUSCOLO

Gli Eterni, un popolo che non conosce la vecchiaia, sono in guerra con i goblin ormai da tempo e arrivano sempre più cattive notizie.
Ma quando il Signore delle Tenebre rapisce Eileen, la principessa degli Eterni, il giovane Lyannen, Mezzo Mortale, che ha osato innamorarsi di lei, parte per liberarla, spalleggiato dalla Compagnia dei Rinnegati.
Con loro verrà anche Slyman, un ragazzo che non conosce il proprio passato, ma che combatterà per il Reame, anche se non lo ha mai visto.
In un mondo stanco, dove si crede che l'eroismo sia qualcosa di ormai lontano, saranno proprio i più insignificanti tasselli dell'immenso puzzle degli Eterni a ricordare che la speranza è l'ultima a morire e che l'éra degli Eroi non tramonterà mai, che ne nascerà sempre una nuova generazione, che sorgeranno Eroi adatti alla realtà che stanno vivendo, un realtà ormai al crepuscolo. E' tempo degli Eroi del Crepuscolo.
Il libro, in certi passaggi, presenta un ritmo un tantino lento, ma resta comunque un grande romanzo, perché in alcuni punti è presente una fortissima suspence, che trascina il lettore all'interno del libro e gli fa rappresentare il personaggio in cui lui si rispecchia di più.
E poi il difetto è perdonabile se si pensa che Chiara Strazzulla era una scrittrice di 17 anni al suo primo libro.

LA STRADA CHE SCENDE NELL'OMBRA

In un mondo allo stremo, l'Ombra si è ridestata e le Otto Genti non sanno se ci sarà l'alba di una nuova éra o soltanto la fine. La Compagnia selezionata dalla Profetessa e guidata dal Magus, è la più ribalda e riottosa che si possa immaginare e ha come obbiettivo raggiungere la fortezza Impenetrabile.
Serrati colpi di scena, battaglie storiche e una Compagnia dotata di una simpatia e vitalità umana

MARZO 2010 NUMERO. 01

FAI PARLARE LA TUA SCUOLA

Sezione Passioni: Libri, Cinema, e...

unica, in quanto i peggiori delle Otto Terre, ladri assassini, mercanti di schiavi etc. (e a volte tutto insieme) saranno guidati a distruggere la Gemma Bianca e a diventare, da reietti, i nuovi Eroi.
Tutte le Terre entrano in guerra, la compagnia viaggia verso il suo destino, l'Ombra avanza, e tu sei pronto a tuffarti in un mondo che ti farà ridere, ti farà piangere e che ribalterà per sempre il tuo concetto di bene e male? Un libro assolutamente straordinario, dal mio punto di vista. Una Compagnia di anti-eroi come non se n'era mai vista - dei peggiori, le persone più ricercate delle Terre – pronti a salvare il mondo e cambiare il loro carattere così radicalmente da trasformarli in nuovi Eroi. Un libro che rapisce la tua anima, che ti spinge ad aprirlo e a leggerlo, che ti costringe a sorridere ad ogni singola battuta della compagnia - perché, credetemi, di battute ce ne sono a bizzeffe - un libro che ti fa volare con le sue parole, che ti aiuta a capire come anche le persone peggiori posso redimersi e cambiare radicalmente carattere, anche se non è mai facile.

Luca Chiapparini (Chiappa) I A

Morire per /con un fratello

LA GUERRA DEL SOLDATO PACE
di Michael Murpurgo
EDITORE: Salani editore; ANNO DI PUBBLICAZIONE: maggio 2005

Tale recensione ha vinto il CONCORSO FAHRENHEIT 451, anno 2008/2009 - USR Emilia Romagna, USP Bologna.

È notte in trincea, Thomas Pace non riesce a prendere sonno, i suoi pensieri vanno a Charlie,il fratello maggiore. Charlie è stato condannato a morte dalla Corte marziale per disobbedienza nei confronti del sergente del suo plotone e Thomas, nelle poche ore che precedono il fatale evento, scrivendo rivive la sua vita con il fratello. È bello il modo in cui Michael Morpurgo descrive il legame dei fratelli, un rapporto semplice, sicuro e duraturo. Il libro non tratta solo una storia di guerra, ma fa capire quanto il bene per un'altra persona porti a compiere atti quasi impossibili, nel caso di Charlie a sacrificarsi e andare oltre i limiti della sofferenza. Ogni volta che leggo questo libro, mi immedesimo in Thomas, provo le sue stesse emozioni, vivo le sue avventure e prego con lui quando spera in un miracolo che possa salvare il fratello.
Mi auguro sempre che il finale possa cambiare, che le parole che sto per leggere non mi raccontino che la vita del soldato Pace verrà stroncata da una fucilata. "Sento l'eco della scarica. E' fatta. È' finita. Con quella scarica una parte di me è morta insieme a lui...addio Charlie!"
Thomas con il fratello ha condiviso la vita. La scarica uccide Charlie, ma distrugge emotivamente Thomas che vivrà per sempre senza una parte di sé, quella parte che lo conosceva meglio di chiunque altro.

Lodi Francesca II M

Consigli in pillole

Trudi Birger Ho sognato la cioccolata per anni
Edizione Piemme Bestseller

Trudi Birger, l'autrice ebrea di questa autobiografia, ci guida attraverso i ricordi della sua infanzia e della sua adolescenza, un'infanzia difficile segnata dagli orrori dell'Olocausto. È la storia toccante di una ragazzina di sedici anni che conobbe il freddo e la fame per volere di uomini feroci come bestie, che vide gli orrori di un campo di concentramento, che assistette alla morte cruenta di familiari e amici.
Consigliato a: tutti, perché a mio avviso dovrebbe essere letto da chiunque, per non dimenticare gli orrori del nazismo e le sue vittime. E soprattutto, perché questo libro insegna con passione il coraggio, l'amore e la speranza.

Valentina Giardini IV I

Sarah Addison Allen Il profumo del pane alla lavanda
Sonzogno Editore

Nella cittadina di Bascom generazioni di Waverley hanno coltivato il giardino. E secondo le voci, le piante che vi crescono possiedono strani poteri. Ogni pianta ha una proprietà diversa, che riesce a tramutare i sentimenti delle persone e a cambiare il loro destino. Claire ha un dono, saper cucinare le sue erbe, i suoi frutti e i suoi fiori e per questo ha deciso di fondare un'impresa di catering con cui preparare pietanze deliziose e magiche: il fiordaliso per ritrovare le

MARZO 2010 NUMERO. 01

FAI PARLARE LA TUA SCUOLA

RiCreazione

Sezione Passioni: Libri, Cinema, e...

cose precedentemente nascoste, i bulbi di giacinto per viaggiare nel tempo, il pane alla lavanda per evocare i bei ricordi…

Così quando la sorella minore Sidney, ritorna a casa insieme alla piccola Bay, dopo un burrascoso e violento passato, Claire ricorre ai suoi magici stratagemmi per rimettere a posto le cose. Ritrova e ripristina il suo difficile rapporto con la sorella e si occupa di Tyler, il nuovo vicino di casa, da cui si sente subito attratta. In questo suo primo romanzo Sarah Addison Allen ci trascina in una nuova dimensione affascinante e quasi irreale, magica, capace di ammaliare anche i cuori più diffidenti.

Giulia Ruggieri II I

Stieg Larsson Uomini che odiano le Donne
Marsilio Editore

Come condensare un romanzo di 676 pagine in poche righe?! Ci provo.

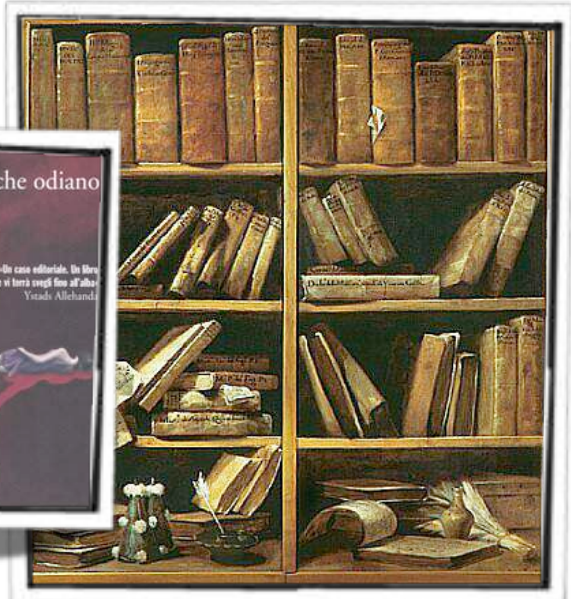
Mikael Blomkvist, editor della celebre rivista svedese Millenium, viene accusato della divulgazione di false informazioni su Hans-Erik Wennerstrom, noto finanziere e miliardario, capo della Wennerstrom Inc. Il giornalista è condannato a 3 mesi di prigione, ma qualcosa non quadra: Blomkvist era sicuro delle informazioni, cosa mai poteva essere andato storto? Intanto Mikael viene contattato da un'altra importante figura nel mondo del *business:* Henrik Vanger, proprietario e fondatore della Vanger Corporation, si fa avanti con un'allettante proposta: trovare la nipote del vecchio Vanger, Harriet, scomparsa nell'estate del 1966 in circostanze misteriose dall'isola di Hedeby, di proprietà della famiglia Vanger. Nonostante la ricompensa si preannunci grandissima. Mikael non sembra voler fare il lavoro,ma al sentire che Vanger è disposto a dare informazioni che sicuramente incastrerebbero Wennerstrom, accetta.

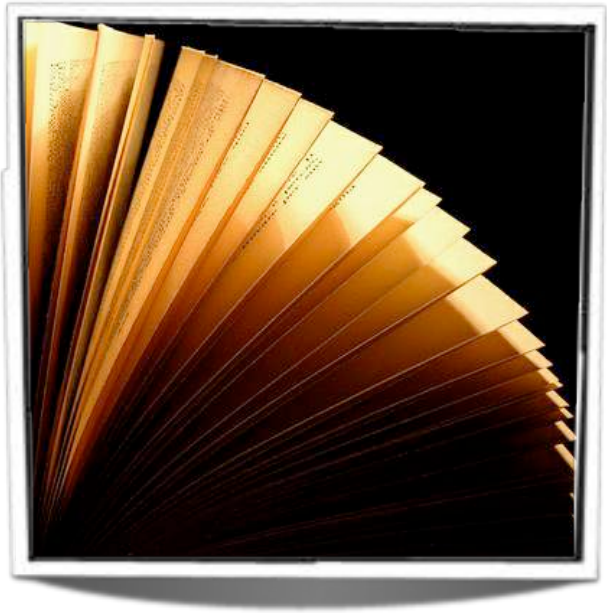
Sarà aiutato nella sua ricerca della verità da Lisbeth Salander, giovane incredibilmente logica e intelligente, che usa il suo dono come hacker per procurare informazioni con un'efficienza che un normale impiegato non riuscirebbe mai a eguagliare.

Stieg Larsson, autore e giornalista liberale svedese, morì in circostanze misteriose subito dopo aver consegnato i suoi tre libri per la stampa, senza poter vedere il fenomeno che è diventato il suo lavoro, tradotto in moltissime lingue e diventato un best seller.

Mona Cholet, su Le Monde, scrive: "Contrariamente a tanti altri thriller, per quanto interessanti e potenti, quello di Stieg Larsson non verrà dimenticato".

Leo Dale Highton I E





MARZO 2010 NUMERO. 01

FAI PARLARE LA TUA SCUOLA

RiCreazione

Sezione Passioni: Libri, Cinema, e...

ECHI DAL *CINEFORUM*: "CINQUE (PRIMI) PASSI nel CINEMA"
Proiezione del 9 dicembre - Friederich Wilhelm Murnau, *Nosferatu, il vampiro*

Titolo originale:	*Nosferatu, eine Symphonie des Grauens*
Regia:	Friedrich Wilhelm Murnau
Paese:	Germania
Soggetto:	Bram Stoker (romanzo), adattamento di Henrik Galeen
Anno:	1992
Sceneggiatura:	Henrik Galeen
Durata:	96 min
Produttore:	Prana Film Berlin GmbH
Colore:	B/N
Interpreti e personaggi:	Max Schreck: *Conte Orlok,* Gustav von Wangenheim: *Hutter*, Greta Schröder: *Ellen Hutter*
Audio:	muto
Genere:	horror

Il regista F. W. Murnau era già una stella del movimento espressionista cinematografico tedesco, quando decise di curare l'adattamento cinematografico del romanzo *Dracula* di Bram Stoker, ribattezzato *Nosferatu*, cambiandone, quindi, il nome, come pure quello degli altri personaggi, anche se nella trasposizione della storia rimase sostanzialmente fedele al racconto originale.

Max Schreck interpreta il vampiro del titolo molto verosimilmente: la sua creatura della notte è poco diversa dai ratti che stanno ai suoi ordini e si fa avanti nelle tenebre all'odore del sangue, per poi ritornare prima dell'alba nella sua bara piena di terra. Ciò spiega il terrore di Hutter (Gustav von Wangenheim) che giunge nell'isolato castello del Conte Orlok (Schreck) sulle alte cime dei Carpazi per aiutare lo strano individuo a definire alcune faccende legali. La gente del luogo è impaurita a solo sentire il nome e sconsiglia Hutter di recarsi da lui, ma invano. La paura in Hutter arriva, però, quando scopre che la carrozza che lo porta al castello non ha cocchiere. Orlok rinchiude Hutter in una torre. Temendo per la sua vita, l'avvocato fugge e ritorna a Berna, in Germania. Orlok lo segue, incuriosito dalla sua innocente consorte, Ellen (Greta Schröder): "Tua moglie ha un bellissimo collo", commenta Orlok quando Hutter gli mostra una sua fotografia. Grazie al suo legame con Hutter, Ellen scopre come può far morire Nosferatu: trattenendolo allo scoperto fino al sorgere del sole, facendolo così scomparire.

Con Nosferatu, Murnau creò uno dei più duraturi e spettrali personaggi della storia cinema. Il regista gioca con la fotografia (di G. Krampf e F. A. Wagner): il film è basato principalmente sulle ombre. Interessante è la scena in cui Hutter attraversa la foresta che lo introdurrà al castello: nella pellicola i colori sono invertiti per dare l'idea al pubblico dell'entrata nel surreale. Credo, infatti, che l'idea del regista di utilizzare le ombre e i colori scuri sia fondamentale per immedesimarsi nella paura del protagonista e nel terrore che può incutere il castello del vampiro. Geniale è l'idea scenografica: le porte delle varie stanze dell'abitazione sono a forma di bara e il corpo gobbo e alto di Nosferatu ci entra perfettamente, riempiendo lo schermo!

Riccardo Marchi I M

MARZO 2010 NUMERO. 01

FAI PARLARE LA TUA SCUOLA

RiCreazione

Sezione Passioni: Libri, Cinema, e...

CHARLOT, PICCOLO ACROBATA IN BILICO TRA BENE E MALE

Comunicazione. Non è solo attraverso le parole che si può comunicare un'emozione, uno stato d'animo, un pensiero. Charlie Chaplin lo sapeva bene. Per lui le parole non hanno mai avuto una particolare importanza; a lui bastavano i gesti, la ritmica, il viso e la comicità. Elementi molto semplici per realizzare capolavori come i suoi.
Quando si pensa alla figura di Charlot vengono subito alla mente il suo stretto bastone di legno e la sua elegante bombetta; Chaplin ha creato un personaggio dotato di un trucco particolare, infatti descrive il suo aspetto così: "Quel modo di vestire mi aiuta ad esprimere la mia concezione dell'uomo medio, dell'uomo comune, la mia concezione di quasi tutti gli uomini, di me stesso. La bombetta troppo piccola rappresenta lo sforzo accanito per poter apparire dignitoso. I baffi esprimono vanità. La giacca abbottonata stretta, il bastoncino e tutto il comportamento del vagabondo rivelano il desiderio di assumere un aria galante, ardita, disinvolta".
Il suo portamento è sempre stato elegante, composto, anche davanti ai soprusi del mondo e della società del suo tempo. Una società schierata dalla parte dei potenti e non dei più deboli, come una società equa dovrebbe essere.
Il grande cineasta (Chaplin fu anche produttore dei suoi film) con la sua arte voleva creare film divertenti per il pubblico, che facessero però riflettere sulle ingiustizie che accadevano.
Chaplin è il Dickens del cinema : non denuncia, ma informa, permette la conoscenza.
Il ritmo è fondamentale nelle sue pellicole; ogni movimento è uguale, ma diverso, uguale nella modalità, ma diverso nella cadenza. Anche lo stile dei suoi film è volutamente semplice ed immediato: niente inquadrature particolari o arricchite, molto spesso prevalgono i primi piani.
Chaplin era famoso all'epoca per la precisione e la cura con cui girava le scene, provandole e riprovandole; era uno dei registi più testardi e perfezionisti della sua generazione, pretendeva il meglio dalle sue creazioni e ci si dedicava anima e corpo.
L'elemento straordinario nella sua opera consiste nella molteplicità dei ruoli che l'autore assume nei suoi film. Chaplin non era solo un regista e un attore, ma era anche uno sceneggiatore e compositore.
Le musiche dei suoi film, infatti, erano composte da lui.
Concludo riportando una delle citazioni più belle del grande artista : "Un giorno senza un sorriso è un giorno perso"; in effetti il sorriso nei suoi film non mancava mai.

Irene Martelli V F

ECHI DAL *CINEFORUM*: "CINQUE (PRIMI) PASSI nel CINEMA"
Proiezione del 20 gennaio 2010 - Charlie Chaplin, *Luci Della Città*

Quanto può essere bello un film?
Noi spesso siamo pieni di pregiudizi, talmente siamo abituati ai film "moderni"; ma anche un film muto e in bianco e nero può essere molto interessante. I professori Maria Giovanna Bertani e Cosimo Caforio hanno organizzato un cineforum in cui con la proiezione di alcuni film si ripercorre la storia del cinema dalle sue origini. Dopo il primo incontro, con la proiezione di *Nosferatu* di Murnau, nel secondo appuntamento – il 20 gennaio - abbiamo visto *"City Lights"* di Charlie Chaplin (1931), un film tragicomico muto e in bianco e nero.
Certo, presentata così la pellicola non sembra molto coinvolgente ma, come si dice, l'apparenza inganna! Il film racconta la vita di un vagabondo molto impacciato in tutto quello che fa (interpretato appunto da Chaplin-Charlot) che incontra una giovane fioraia cieca della quale rimane molto affascinato, ma che lo scambia per un milionario.

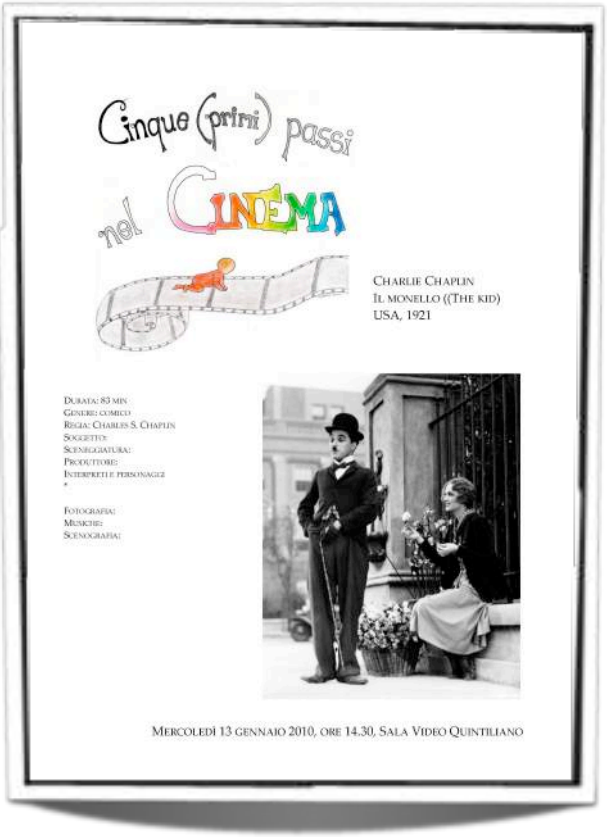
MARZO 2010 NUMERO. 01

FAI PARLARE LA TUA SCUOLA

Sezione Passioni: Libri, Cinema, e...

Dopo questo incontro il vagabondo salva casualmente la vita ad un ricco signore che quando è ubriaco - e solamente allora - lo considera un amico, gli presta la sua macchina e gli regala del denaro. Il vagabondo, a sua volta, offre il denaro alla fioraia, che ne aveva molto bisogno. Grazie a quei soldi, la ragazza riesce a pagare un'operazione che le fa riacquistare la vista. Durante l'assenza della ragazza, al vagabondo succedono vari avvenimenti e viene arrestato. Uscito finalmente di prigione è veramente malridotto e, girando in quello stato per la città, vede la giovane ragazza che nel frattempo è riuscita ad aprire un negozio di fiori e aspetta ogni giorno con ansia il ritorno di quel signore che credeva tanto ricco. Il vagabondo, rivedendola, non ha il coraggio di presentarsi a lei e aveva già deciso di andarsene quando lei gli porge un fiore e gli sfiora una mano.... Era una strana sensazione, quella mano l'aveva già sentita... sì, era lui! Ecco, ora finalmente lei riesce davvero a VEDERE.

Ala Jalba e Margherita Martini II E



C. CHAPLIN, *LUCI DELLA CITTA'*: OPINIONI DI UNO SPETTATORE

Ti è piaciuto il film e perché?
Sì, mi è piaciuto perché mi ha fatto molto ridere.
Qual è la scena che ti ha fatto ridere di più?
E' stata la scena in cui Charlot fa la lotta con un pugile. La lotta sembrava una danza, solo ogni tanto i due si davano dei pugni ma raramente si colpivano. A volte si colpivano contemporaneamente e cadevano tutti e due a terra. Questa scena mi ha fatto molto ridere.
Quali sono le caratteristiche di Charlot che ti colpiscono di più?
Mi colpisce soprattutto questo: nonostante sia molto povero, Charlot è molto generoso e riesce a dare i soldi alla sua amica fioraia per riacquistare la vista. E' un ometto buffo e simpatico, con i piedi piatti e un bastone che fa sempre girare in tondo. E' molto furbo e alla fine ottiene sempre quello che vuole, anche se sembra molto debole.

Giulia Follari I A, intervistata dalla prof. *Roberta Curti*

MARZO 2010 NUMERO. 01

FAI PARLARE LA TUA SCUOLA

RiCreazione

Sezione Passioni: Libri, Cinema, e...

LA DANZA, CHE SPETTACOLO!

L'arte della danza risale storicamente all'età del paleolitico, quando uomini e donne in cerchio ballavano danze tematiche riguardanti stelle, fertilità e morte.
Per i Greci la danza era un attività basilare e quotidiana, che faceva migliorare le prestazioni in ogni tipo di sport. Parecchi filosofi hanno esposto la loro tesi a riguardo: Platone, nelle *Leggi* e nella *Repubblica* (IV sec. a.C.), descrive la danza come esigenza di movimento da parte dei giovani.
Anche Roma è stata sede di una grandiosa svolta per il mondo della danza, soprattutto grazie allo sviluppo della "pantomima", che consisteva nel rappresentare tragedie greche con coreografie e recitazioni gestuali proposte da un solo attore.
Durante il medioevo, però, la danza attraversa una fase di decadenza, perché la Chiesa, che esercitava un controllo fortemente centralizzato su ogni sfera dell'attività umana, la considerava non adatta ai luoghi di culto in quanto forma espressiva del corpo troppo volgare, e minacciava di scomunicare chi la praticasse.
Nel XVI sec. la danza, ben accolta nelle corti e negli ambienti della borghesia mercantile e cittadina, viene rappresentata in teatro e pubblicamente, e i danzatori diventano veri e propri professionisti.
Ma, oggi, la danza cosa rappresenta? Non possiamo sicuramente definirla un attività da "femminucce", in quando nelle scuole di danza si incominciano, sempre di più, a vedere maschi, a dimostrazione che il coinvolgimento in quest'arte ha carattere universale e finalmente ha permesso di superare, in molti casi, atavici pregiudizi.
Il pregiudizio verso i maschi danzatori è chiaramente espresso nel film *Billy Elliot* (regia di Stephen Daldry, Inghilterra, 2000), dove Billy, un bambino di undici anni, ha una sfrenata e irresistibile passione verso la danza, ma il suo percorso viene ostacolato dal padre e dal fratello, che lo credono omosessuale e vogliono indirizzarlo ad uno sport tipicamente maschile, quale la box. Il bambino, tuttavia, con il suo talento e la sua passione riesce a contrastare questi preconcetti e a diventare un favoloso danzatore, nonché orgoglio dalla famiglia.
Esistono moltissimi stili di danza: si spazia dagli ormai famosi balli latino americani alla danza jazz all'hip hop, dalla danza classica ai balli da "balera", come mazurca o liscio.
È risaputo peraltro che la base della danza è la danza classica, che nasce in Italia e in Francia. A Milano, nel 1500 Pompeo Diabono apre la primissima scuola di danza.
La danza classica è una disciplina rigida e molto impegnativa: la danzatrice e il danzatore classico nelle loro variazioni devono risultare perfetti, dotati di fisici estremamente asciutti e di linee lunghe e definite. La postura del busto deve essere sempre allungata ed eretta. La lezione si svolge generalmente in una sala dotata di specchi e dell'elemento principale per la danza classica, ovvero la sbarra, dove i ballerini eseguono i loro esercizi.
Quante ragazze hanno sognato di indossare le punte, di volteggiare allegramente su un palco scenico e sentirsi applaudire, di indossare quei vestiti leggeri e colorati e di sentirsi principesse, almeno per una volta? La danza non è solo sapere fare un *arabesque* o avere un bel collo del piede: la danza è passione, è divertimento, é un qualcosa che, a parole, forse, non si può spiegare, è dentro ad ognuno di noi… Prima o poi tutti cadiamo nella sua trappola!
La danza non ha peso, non ha età, non ha estetica, non ha regole… La danza è un insieme di sensazioni che riusciamo a sentire vive dentro di noi e che possiamo trasmettere a chi in quel momento magico ci sta guardando. Non ha importanza dove siamo, con chi siamo e quando balliamo; la cosa importante è sentirsi se stessi e non vergognarsi di nulla.
La danza non nuoce a nessuno, provarla non costa niente!

Nicole Garofoli II M

E-MAIL REDAZIONE: GIORNALE@LAURABASSI.IT
LICEO LAURA BASSI, VIA S.ISAIA, 35

MARZO 2010

NUMERO. 01

FAI PARLARE

RiCreazione

LA TUA SCUOLA

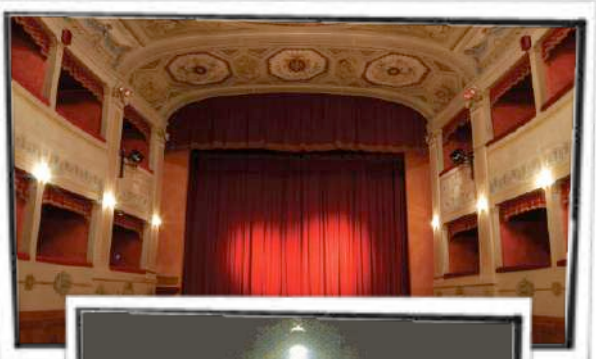
Sezione Passioni: Libri, Cinema, e...

NOTIZIE DAI PALCOSCENICI

Dal Teatro Comunale di Bologna:
Salomè, di Richard Strauss
Dramma musicale in un atto; libretto di H. Lachmann, dal poema di O. Wilde;
regia di Gabriele Lavia;
interpreti: R. Brubaker (Herodes); Dalia Schäkter (Herodias); Nadja Michael e Elena Nebera (Salomé);
Orchestra del Teatro Comunale di Bologna diretta da Nicola Luisotti.

Sette veli di sensualità

Venerdì 15 gennaio 2010 alcune classi seconde del liceo delle Scienze Sociali hanno assistito alla prova generale dello spettacolo "Salomè" svoltasi al teatro Comunale di Bologna.
L'opera, ambientata nel I sec. d.C., narra della principessa Giudaica Salomè, che un giorno decide di voler conoscere l'identità del profeta imprigionato dal suo patrigno, il re Erode.
Dopo aver convinto le guardie, riesce ad avvicinarsi a lui e sembra che subito se ne innamori, tanto da volerlo baciare.
Numerosi rifiuti da parte dell'uomo, che è Giovanni il Battista, la spingono a pensare di vendicarsi di lui e quando poi Erode le offre la possibilità di chiedere tutto ciò che vuole in cambio di un "semplice" ballo, Salomè grida: " Tagliate la testa a colui che mi ha rifiutato".
La musica di Strauss è complessa e difficile, mentre la regia ha suscitato interesse per la scelta di presentare Salomè, al termine del suo ballo, senza abiti. Dai palchi si intuisce appena che la cantante è nuda, perché appena tolto l'ultimo velo si accascia sul pavimento, anche se la sensualità del ballo si percepisce grazie alla musica. La particolarità di questa messa in scena sta nel far eseguire la danza, quella famosa dei sette veli, alla soprano e non a una ballerina professionista.
La scenografia è essenziale, ma suggestiva e i costumi novecenteschi, di Andrea Viotti, precisano il momento storico-musicale di cui Strauss è uno dei maggiori esponenti.
Nonostante il testo sia in tedesco, non si è incorsi in rilevanti difficoltà, poiché i movimenti e le espressioni dei cantanti permettono di capire il pieno significato della vicenda (e i sopratitoli aiutano molto!).
L'orchestra, come sempre ottima e attenta, vibrante e dal preciso suono, guidata con maestria da un giovanissimo direttore, ha emozionato l'intero teatro.
Si tratta di uno spettacolo intenso ed impegnativo, ma coinvolgente, grazie anche alla magia che da sempre trasmette il teatro Comunale di Bologna.
Laura Zavatta, Laura Tarozzi, Valentina Dalledonne II M



E-MAIL REDAZIONE: GIORNALE@LAURABASSI.IT
LICEO LAURA BASSI, VIA S.ISAIA, 35

MARZO 2010 NUMERO. 01

FAI PARLARE LA TUA SCUOLA

RiCreazione

Sezione lettere alla redazione!

LETTERA APERTA DEL PROF. GIANPAOLO MELIGRANA

Cari ragazzi,
approfitto del giornale della scuola per esternare alcune personali riflessioni. Innanzi tutto vorrei ringraziare tutti i miei studenti, rappresentanti di Classe e di Istituto, tutti voi che, con la vostra partecipazione agli incontri sulla criminalità organizzata, date un senso ai miei sforzi e sacrifici volti alla sensibilizzazione, all'informazione e alla lotta contro le mafie.
Molti di voi, tra i quali ci sono anche alcuni che non sono miei studenti, mi fermano per i corridoi, mi salutano e ringraziano per il mio impegno. È una grande soddisfazione per me, mi fa capire che la strada intrapresa, anche se difficile, è quella giusta. Questo mi gratifica e mi conferisce lo slancio per andare avanti.
Le Assemblee di Istituto rappresentano un momento di socializzazione ed autogestione di grande importanza e responsabilità per tutti voi, espressione di un diritto alla manifestazione libera del pensiero proprie dell'art. 21 della nostra Costituzione: sappiatele vivere come momento di crescita. Vorrei ringraziare, altresì, il Sig. Preside Felice Signoretti, i Vicepreside Thierry Guichard e Furio Veronesi perché, sensibili alle esigenze di noi "Prof" e di voi tutti, arricchiscono le nostre coscienze organizzando manifestazioni ed eventi che conferiscono lustro alla nostra scuola.
Grazie a tutti i colleghi che, sin dal mio arrivo, hanno dimostrato disponibilità e professionalità sostenendomi e consigliandomi.
Non bisogna dimenticare, inoltre, tutti coloro che, come si suol dire, lavorano dietro le quinte. Mi riferisco all'impegno della segreteria e dei tecnici, all'operato dei collaboratori sia della Succursale di Via Broccaindosso (Anna, Iris, Stefano), sia della Sede di Via Sant'Isaia (Angela, Anna, Caterina, Eva, Leonardo, Sara, Saverio, Tiziana). La loro responsabilità, senso del dovere, educazione, rendono possibile il lavoro di noi tutti. In un sistema scolastico, vittima di continui "tagli", spesso essi devono ricorrere alla propria abnegazione nell'interesse comune. Senza di loro non sarebbero possibili incontri, eventi, rappresentazioni e assemblee di Istituto. Allora, grazie, grazie per aver trasformato questa mia esperienza di supplente in una meravigliosa esperienza di vita.
Quando parlo ai miei ragazzi (così amo definire i miei studenti), dico loro di essere forti e di andare avanti sempre e comunque malgrado gli ostacoli quotidiani. Dico loro che la vita offre vittorie e sconfitte e che non ci si deve sentire mai dei falliti perché il vero campione è colui che dopo essere caduto si rialza e continua a correre. La scuola è palestra di vita ed irrinunciabile diritto, sappiatene godere sempre. *Ad maiora!*

Gianpaolo Meligrana

INVITO AI LETTORI

Cari lettori,
come si può arguire del titolo della sezione, questa è la pagina delle lettere. Essendo questo il primo numero abbiamo ricevuto solo la gradita lettera del Prof. Meligrana.
Ma io, lo spazio che state guardando, vi invito a riempirmi con le vostre lettere, di carattere personale o su problematiche sociali, e con i vostri messaggi di auguri e di saluti. Toni allegri e scherzosi saranno benvenuti, offese e smargiassate saranno restituite al mittente.
E se vorrete una risposta, il redattore preposto fornirà consigli e considerazioni del tutto gratuitamente.
L'indirizzo di RiCreazione è: giornale@laurabassi.it, oppure, per altre informazioni, potete rivolgervi alla bibliotecaria della sede centrale o ai redattori.

MARZO 2010 NUMERO. 01

FAI PARLARE LA TUA SCUOLA

RiCreazione

Oroscopo!

I Consigli Astrali di Yuji
(Ovvero: Tutto ciò che le stelle non dicono)

Ariete: (21/03-22/04)

Scuola: Avete idee innovative sulla scuola e sul metodo d'insegnamento, ma tanto nessuno vi ascolterà.
Amore: Stai attento alla fidanzata: cercherà di incastrarti in qualcosa che tu non vuoi assolutamente fare, tipo una giornata di shopping selvaggio. Stai attenta al fidanzato: vuole portarti allo stadio a vedere la partita.
Benessere: Metti scarpe comode. Così se sei in crisi puoi sempre scappare tra la folla.

Toro: (21/04-20/05)

Scuola: Tanto vale lasciar perdere, hai tante altre qualità che potranno lanciarti nel mondo del lavoro. Vedo bene per te una carriera da Scaricatore di Porto o Camionista.
Amore: Forse i boxer non tuoi che hai trovato nel letto dovrebbero iniziare a insospettirti.
Benessere: Hai un fisico invidiabile, perché non ti dai a qualche sport a livello agonistico? Magari il sumo.

Gemelli: (21/05-21/06)

Scuola: Ricorda: non c'è mai fine al peggio. Forse dovresti iniziare perlomeno ad ascoltare i primi 5 minuti di lezione, poi con l'allenamento vedrai che riuscirai a rimanere lucido per tutta la giornata.
Amore: Se hai un partner con un segno di fuoco hai due possibilità: o uccidi il tuo partner o lui/lei comprometterà la tua sanità mentale.
Benessere: Bevi 27 tazze di Tisane al Finocchio al giorno e vedrai che riuscirai a saltare l'interrogazione di arte per incontinenza.

Cancro: (22/06-22/07)

Scuola: Perché provi ancora a essere sufficiente in matematica? Va bene impegnarsi, ma impegnarsi per nulla mi pare proprio da rimbambiti.
Amore: Per lei hai la stessa importanza della matematica. Lui è già tanto, se si ricorda il tuo nome.
Benessere: Forse è meglio che inizi a fare un po' di movimento. Le piaghe da decubito non sono mai un buon segno.

Leone: (23/07-23/08)

Scuola: Avresti risultati migliori, se invece di fare quello che vuoi tu, ascoltassi gli insegnanti.
Amore: In questo periodo, riesci a essere sensuale come un tacchino ripieno, non avrai molto successo col sesso opposto. Evita però di lamentarti con il tuo partner se è Gemelli.
Benessere: Cosa sono quelli che vedo? Chili di troppo? Guarda che prima o poi arriva il giorno del Ringraziamento.

Vergine: (24/08-22/09)

Scuola: Invece dei francobolli hai intenzione di collezionare insufficienze quest'anno? E' un'impresa nobile, ma dubito riuscirai a prenderla in educazione fisica.
Amore: Pianificare ogni momento della tua vita, persino a che ora andare alla toilette, non aiuta di certo la tua vita sentimentale.
Benessere: Prendi del tempo per te stesso, ritirati in solitudine e rilassati, è evidente che ne hai bisogno, sono sicura che vorrai evitare un soggiorno gratuito in qualche ospedale psichiatrico.

Bilancia: (23/09-22/10)

Scuola: Avrai un ottimo voto che risolleverà la media totale della materia. In Religione.
Amore: Dimostra di amare il tuo partner: evitagli la cena con i tuoi genitori.
Benessere: Stai diventando tutt'uno col divano, che ne dici di muoverti un pò? Eh no, portare la bottiglia di birra alla bocca non è fare movimento.

Scorpione: (23/10-22/11)

Scuola: Gli astri ti osservano, ma anche le prof, quindi evita di fare i bigliettini durante il compito in classe.
Amore: In questo periodo, per te l'amore è cieco, ma

MARZO 2010 NUMERO. 01

FAI PARLARE LA TUA SCUOLA

Oroscopo!

gli altri non lo sono, per tua sfortuna.
Benessere: Assumi molta vitamina A perché la vista ti sta calando decisamente troppo. Quella sull'amore era una metafora, non esagerare.

Sagittario: (23/11-21/12)

Scuola: Il tuo iper-attivismo ti renderà decisamente fastidioso, non meravigliarti se una prof cercherà di legarti a una sedia e di tapparti la bocca con lo scotch.
Amore: Se hai un partner Gemelli cerca di evitarlo il più possibile: le pagine di cronaca nera sono già piene, evita di finirci anche tu perché hai assillato troppo il tuo partner.
Benessere: Se vuoi rimanere sano in questi mesi o ti chiudi in casa e butti via la chiave, o cerchi di sfogare la tua smania di movimento in palestra, o qualcuno sarà costretto a riempirti di calmanti.

Capricorno: (22/12-20/01)

Scuola: Prenderai un'insufficienza, ma stai tranquillo, non sarà l'unica.
Amore: Il tuo partner non riesce a capire quello che pensi. Rassicuralo/a: tu non pensi mai.
Benessere: Sei in forma perfetta, sano come un pesce. Ricordati soltanto che il cervello non è un optional. Ogni tanto potresti usarlo, è ancora nuovo.

Acquario: (21/01-19/02)

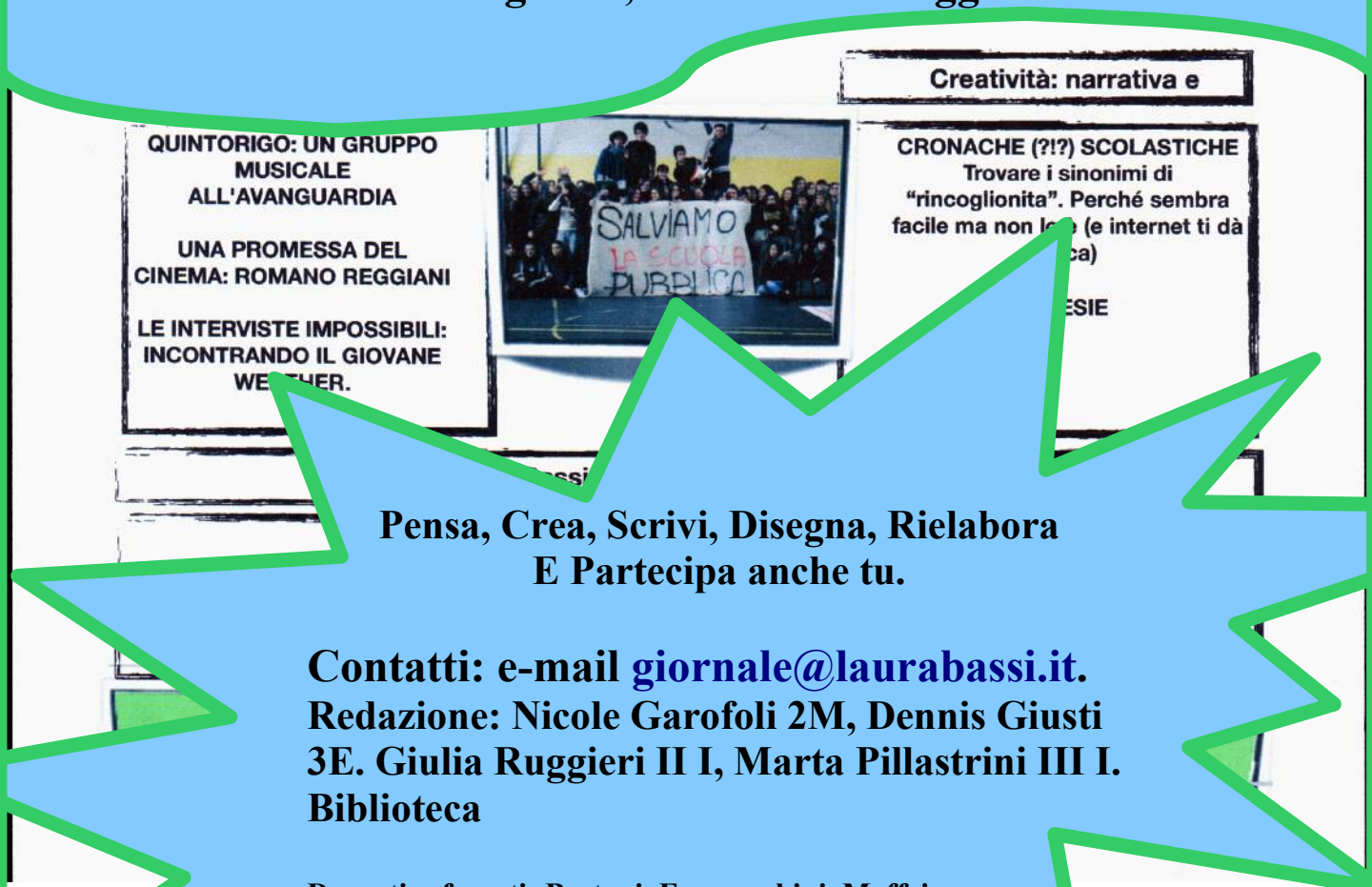
Scuola: Hai la testa completamente tra le nuvole. Attento agli uccelli(e ai brutti voti): potrebbero colpirti.
Amore: Sei uno spirito libero e non vuoi legarti sentimentalmente. Ma per scelta o perché gli altri ti evitano? Medita.
Benessere: In questi mesi voi segni d'aria siete soggetti ad attacchi isterici; perciò evita di prendere freddo, di guardarti allo specchio, di parlare, di guardare film muti e vai dal parrucchiere al più presto: non vorrai mica rimanere con quelle doppie punte ancora a lungo!

Pesci:

Scuola: Non rimandare a domani quello che puoi fare oggi. Quindi fai fuga oggi che c'è la verifica di scienze.
Amore: Capisco che siate indecisi, instabili e bisognosi di tanto affetto, ma avere un partner per ogni giorno della settimana mi pare esagerato!
Benessere: Tutto il "movimento" della settimana vi stanca troppo; riposatevi almeno durante il week-end.

Impaginazione: Dennis Giusti.
Stampato in proprio.
Costo di una copia 0,50.
Anno I Numero 1.

RiCreazione è il neonato giornalino del nostro Liceo.
Ha la voce delle tue idee e della tua fantasia.
Facciamolo crescere tutti insieme.
Pubblichiamo articoli su scuola e società, intercultura, cronaca; poesie e racconti; cinema, musica, teatro, letteratura, fumetti, giochi e videogiochi; lettere e messaggi.



Pensa, Crea, Scrivi, Disegna, Rielabora
E Partecipa anche tu.

Contatti: e-mail giornale@laurabassi.it.
Redazione: Nicole Garofoli 2M, Dennis Giusti 3E. Giulia Ruggieri II I, Marta Pillastrini III I.
Biblioteca

Docenti referenti: Bertani, Franceschini, Maffei